

LAVORO

QUINDICINALE POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

PEGGIORA LA SITUAZIONE NELLA PIANA DEL SELE

Eboli, maggio 1974, l'itinerario è divisa in due dalle «barricate» erette dagli ebolitani e dai cittadini di altri Centri della Valle del Sele per protestare contro l'abbandono ed i cronici ritardi sulla strada di un processo di sviluppo socio-economico che stenta a partire.

Roma, giugno 1974, il Presidente del Consiglio on.le Rumor impegna il Governo, davanti al Parlamento, a riferire entro dodici mesi sullo stato dei lavori per la realizzazione degli stabilimenti industriali programmati dal CIPE per il polo in-

dustriale Eboli - Campagna.

Sono abbondantemente trascorsi tre anni da quella data e nella Valle del Sele la situazione è peggiorata: tabacchifici e servizi chiusi, drastico ridimensionamento del «pacchetto» SIR per Battipaglia, totale assenza di iniziative per la concretizzazione nei degli stabilimenti SIR per Battipaglia, totale assenza di iniziative per la concretizzazione degli stabilimenti SIR previsti per Eboli.

Tra una interrogazione parlamentare e qualche sporadica iniziativa personale

di qualcuno il tempo passa rapidamente e sempre più monta la sfiducia delle popolazioni nelle istituzioni e verso i suoi rappresentanti. Ora che sembra avanzare la deprecata tendenza di badare soltanto ai «posti in pericolo» anche le forze sociali pare che si siano dimenticate dei problemi degli ebolitani, dei campanesi e degli abitanti di tante decine di comuni silentini che nell'industrializzazione avevano riposto la loro estrema speranza per continuare ad avere fiducia in un futuro che, purtroppo, si appolla sempre più uguale, e forse peggiore del passato. Certamente non sfugge a nessuno la gravità della crisi che ha investito, e spesso ha travolto, il sistema produttivo italiano: ma è solo la crisi la causa di quanto sta succedendo o, meglio, di quanto non sta succedendo nella nostra zona?

Non è forse da rintracciare anche una certa assenza di impegno costante e concreto da parte di tanti rappresentanti politici ad ogni livello che pare abbiano una certa riluttanza a farsi portavoce degli interessi silentini?

Forse che tutto ciò non è anche uno dei tanti risvolti negativi di un quadro politico provinciale che, nel suo complesso, da oltre un anno stagna e affoga nella palude delle dispute verbali, mancando un appunto tenuto dopo l'altro nell'interesse della collettività salernitana?

E poi vi è il solito frustrato che alza il dito accusatore contro il «potente di turno», alimentando la nube della confusione, nella speranza di addossare ad altri quelle che sono responsabilità proprie.

Nel dicembre del 1976 il Ministro De Mita ricevette a Roma i rappresentanti dei Comuni di Eboli e Campagna accompagnati dai senatori del Collegio. In quell'occasione fu chiaramente detto che il discorso di fondo per il «decollo industriale» di Eboli - Campagna restava quello dell'avvio dei lavori per le infrastrutture, ma con competenza realizzatrice era affidata al Consorzio A.S.I. di Salerno sotto il «controllo» regionale; era quella l'epoca in cui ca-

devo l'ipotesi «Salerum», si scioglieva cioè la società ad hoc costituita per progettare le infrastrutture da realizzare con i fondi CAS MEZ. Successivamente il compito progettuale fu affidato alla «BONIFICHE S. P.A.» di Roma; ma, come si è detto a Roma l'8 novembre scorso, anche questo Ente non può essere incaricato per la progettazione. Di qui la necessità - come ha detto il sen. Vignola durante una sua conferenza stampa tenuta ad Eboli per fare il punto sul problema - di affidare direttamente all'Ufficio Tecnico del Consorzio A.S.I. di Salerno l'appuntamento degli atti progettuali per il rapido avvio delle infrastrutture al servizio del polo industriale Eboli - Campagna, senza le quali non sarà mai possibile scagliare le reali intenzioni della SIR, né avviare un concreto discorso con tutte quelle altre industrie che avrebbero interesse ad intervenire nel Sud secondo quanto previsto dalla riconversione industriale al sensi della «183».

Per quanto riguarda i finanziamenti e gli impegni governativi, essi restano validi così come ha ribadito De Mita nella riunione romana alla quale hanno partecipato Sciarrotta, Forte, Bia montano Longo, Vignola. Prete ed il sottosegretario Lettieri: ora si tratta di recuperare il tempo passato, ponendo un voto e concentrando lavoro di presenza nei confronti degli organismi competenti affinché non ci si sveda fra un anno per leccarsi le ferite, che certamente sarebbero più gravi e più estese.

«Noi non abbiamo alcuna particolare affezione per la SIR - ha concluso Vignola - ma non potremmo mai averne l'intenzione di fare ad Eboli - Campagna se non realizzassero le infrastrutture per le quali vi sarà anche un notevole impegno finanziario e di manodopera. E questo è un discorso che va risolto a Salerno ed a Napoli: non abbiamo più il diritto di accusare sempre e per sempre qualcuno, ma noi, con i Comuni, la Provincia e la Regione, che dobbiamo risolvere questo problema, 3200 posti di lavoro valgono ben un no-

IL PRESEPE NELLA CERAMICA

Il Centro Internazionale di Studi sociali e culturali per la ceramica è lieto di annunciare la imminente apertura al pubblico di due centri culturali e d'arte ceramica che sono stati realizzati con la fattiva collaborazione del C.I.S. stesso e del suo direttore Lucio Barone. Il primo sorge in Raito di Vietri sul Mare, alla Villa Emile Giannurro ed il secondo a Cava de' Tirreni alla Via Atenolfi.

L'attività che sarà rivolta esclusivamente ai contadini, alla valorizzazione ed allo sviluppo dell'attività ceramica con esposizioni maggiormente collettive in più località della provincia e del territorio nazionale, si apre con una collettiva di gran pregio e con un intervento straordinario e suggestivo dal tema «il presepe nella ceramica». Il tutto è inquadrato e riportato in quanto già egregiamente fatto dal Centro con la Prima Rassegna della Ceramica a Villa Guarguaglini. E' prevista la partecipazione di noti artisti e di maestri ceramisti della provincia di Salerno, della Campania e di alcuni paesi esteri.

E' morto don Pietro Pasquariello

E' improvvisamente deceduto il sacerdote salernitano Don Pietro Pasquariello. Di vasta attività pubblicistica collaborava al nostro giornale ed all'Osservatore romano.

«Il Lavoro Tirreno» esprime le più sentite condoglianze ai familiari ed alle comunità salernitane di Vietri sul Mare.

stro maggiore sforzo per lo sviluppo delle nostre zone che da troppo tempo aspettano l'ora del riscatto.

Nessuno si illuda di avere il potere demagogico di risolvere ogni cosa con i soliti ed ormai stantii giochi di collegamento correntizio, né si può ancora pensare di poter assistere alla polverizzazione delle iniziative sollecitate alla quale fino ad oggi siamo stati costretti a assistere.

Occorre una urgente riassunzione di responsabilità da parte di tutti ed una rinnovata azione di pressione da parte delle forze politiche e sindacali: soltanto così si potrà essere certi di un positivo esito per una vertenza che dura da troppo tempo.

V. P. P.

LIBERATO AMABILE

Sgominata la banda del sequestro

Dopo 25 giorni di prigionia nell'agro vesuviano, l'avvocato Mario Amabile, presidente del Credito Commerciale Tirreno e ammini-

stratore del gruppo assicurativo «Tirrenia», è ritornato tra i suoi familiari a Cava de' Tirreni.

Sequestrato il 2 novembre nei pressi del bivio Raito - Costiera Amalfitana, è stato liberato solo dopo che i familiari avevano pagato un riscatto di circa un miliardo e mezzo. L'ultimo contatto telefonico della famiglia con i rapitori prima della liberazione, avvenne in modo singolare presso lo studio dell'avvocato Salvatore Pizzo.

Le indagini condotte a ritmo serrato dall'arma dei carabinieri, coordinate dal Sottituto procuratore della Repubblica, dal Questore di Salerno e dal Giudice Alfonso Lamberti che è cavese hanno sortito risultati brillantissimi, dal momento che le ultime notizie danno già il recupero di parte del riscatto e l'arresto di numerose persone alcune delle quali ree confessate.

La liberazione dell'avvocato Amabile ha trovato largo eco di soddisfazione e di compiacimento nella popolazione cavese che stima Mario Amabile per le doti di imprenditorialità, di umiltà e di perbenismo che lo hanno sempre distinto nel difficile mondo dell'economia, soprattutto meridionale.

SOMMARIO

- pag. 1 Eboli e la Piana del Sele aspettano ancora
- 2-3 Solenne inaugurazione dell'anno scolastico al « Marco Galdi »
- Ernesto Pagano
Il Comune senso del pudore
- 4-5 Felice Cardinale
Italia Nostra per il museo e la villa comunale a Sala Consilina
- 6 Paola de Rosa
Parliamo di Agriturismo
- 7 Sabato Calvanese
La biennale del dissenso
L'arte di Guocione
- 8 Alfredo Benedetti
Collettiva alla « Piramide »
- Amalia Borrelli
Vicedomini e Muzzella
- 9 Un premio per ragazzi al Festival cinematografico di Giffoni Valle Piana
- S. Campitello
Una associazione per gli ambulanti
- Mario Fasano
- 11 Le gare di appalto per i boschi di Collino e Valva
- 12 Marco Armanente
« Ecco noi per esempio »: un film per tutti
- Antonio Infante
La poesia di Pirra
- 15 Alfonso Pepe
Disegni per bambini
Sbocchi occupazionali per la formazione professionale

CAVA DE' TIRRENI

“Neila consusione dei tempi sinistri un momento di armonia spirituale al Liceo Galdi per salutare il preside Gallo e il prof. Prisco”

Sabato 5 novembre il Ginnasio « Liceo « M. Galdi » ha ufficialmente e simbolicamente inaugurato l'anno scolastico 1977-78.

La cerimonia ha avuto inizio con un messo, officiato nel Cattedrale dell'Arcivescovo, che ha anche rivolto brevi ed affettuose parole agli alunni liberamente convenuti in gran numero, insieme con i loro insegnanti.

Successivamente, nei locali del Liceo i docenti, il personale non insegnante e una rappresentanza degli alunni si sono riuniti, insieme con i rappresentanti del Consiglio d'Istituto, per dare commiato al Preside Italo Gallo e al prof. Mario Prisco che hanno lasciato quest'anno la Scuola, il primo per occupare la cattedra di pedagogia nell'Università di Salerno, il secondo per collocamento in pensione.

Il discorso ufficiale di saluto è stato pronunciato dal Collaboratore Vicario prof. Agnello Baldi. Subito dopo ha preso la parola l'avvocato Della Monica, che nella sua qualità e funzione di Presidente del Consiglio d'Istituto ha voluto testimoniare i sentimenti di gratitudine della Scuola a due uomini che l'hanno illustrata ed onorata. Egli ha sottolineato in Gallo la profonda cultura e l'ampia disponibilità al dialogo democratico e in Mario Prisco il fine umanesimo che si estrinseca nella distinzione della sua personalità, come si è manifestato nella competenza e sensibilità di docente.

A riassumere il significato intimo e insieme solenne della cerimonia è poi intervenuto il nuovo preside prof. Daniele Calozza, il quale dopo di aver ricordato i personali vincoli di amicizia e di stima che lo legano ai due festeggiati ha inteso segnalare il contributo essenziale che un umanesimo repulcuto nella sua più autentica espressione di civiltà può e deve ancora oggi, nello squallore dei tempi, alla formazione intellettuale e morale dei giovani quando sia trasmessa dalla voce e dall'esempio di uomini che lo hanno inventato e verificato nel proprio lavoro di docenti. Egli ha infine consegnato al preside Gallo e al prof. Prisco una medaglia d'oro offerta dalla Scuola in segno di gratitudine. Riportiamo ora, per intero, il testo del discorso ufficiale pronunciato dal prof. Agnello Baldi.

In un mondo fatto deserto dei grandi valori dello spirito, mentre assistiamo al repulcuto non solo degli ideali ma delle stesse ideologie a favore del più arido opportunismo, mentre la violenza più irrazionale e ferocia, emergendo dagli abissi di un tragico nichilismo, sembra far vacillare le fondamenta del vivere civile e democratico, consola il pen-

siero che vi sia ancora spazio e sensibilità per l'antico e gentile rito del saluto all'amico che parte (*hinc Vetus discedit maestas amicus*) mentre procediamo in quest'iter Brundisium che è la vita della scuola, anch'essa fatta di barconi affollati, di scribhe pretenzioni, di maceri turchi, ma anche di anime candide e di homines facti ad unguem.

Oggi il Ginnasio « Liceo « M. Galdi » ritaglia dunque nella confusione dei tempi sinistri un momento di armonia spirituale, di serena e tranquilla confidenza per salutare in forma ufficiale, nelle persone di quanti ebbimo il privilegio di conoscerli e di lavorare insieme con essi, il preside prof. Italo Gallo e il prof. Mario Prisco.

La cerimonia non si avvale di sontuosi scenari (*priscos odi, puer, apparatus*), è una scelta anche questa, in ideale consonanza con la fisionomia morale ed intellettuale di due uomini entrambi educati ai grandi valori della civiltà classica, così addegnati nelle sue più autentiche misurazioni etiche ed estetiche di ogni orpello ed ipocrisia.

Essi, qui riuniti, nell'Istituto che ci ha visti tante volte occupati nei momenti più significativi della vita scolastica, fra pareti che

ancora conservano gli echi degli accessi dibattiti e dei franchi confronti, fra volti amici, vuol dire ridare spazio e valore alla pronuncia intima e sorgiva della parola, recuperare il senso delle cose imperscrutabili, predisporsi all'ascolto di quelle irripetibili vibrazioni dello spirito di cui sembrano caricarsi i momenti magici, i « momenti perfetti » - per dirla con Sartre - della nostra breve esistenza.

Il Preside Italo Gallo ha legato il suo nome e la sua figura alla vita di questo Istituto per un triennio, tempo non lungo ma bastevole perché il sigillo della sua personalità si imprimeva nella storia di questa scuola.

Il Liceo « M. Galdi », prima parificato fino al 1953 poi statale, non può vantare una storia secolare, tuttavia nell'ottica di più vasti orizzonti storiografici esso si appare come una pianta giovane e di buona linfa innestata sul solido ceppo del glorioso Ginnasio municipale che il marchese Atenolfi, sindaco della Città, inaugurò nel novembre del 1873. Quel Ginnasio, ebbe come primo preside l'abate Marcolli, uno dei tre paleografi curatori del *Codex Diplomaticus Cavensis*, e vi insegnarono studiosi di statura del grande greco Benedetto Bonazzi, dello

storico meridionalista Michelangelo Schipa, del padre Guilielmo, autore della più importante storia del cenobio benedettino; da quel Ginnasio uscirono i nomi più illustri della cultura cavaese del primo Novecento, Francesco e Marco Galdi, Matteo Della Corte, Giuseppe Trezza, Raffaele Baldi.

Sulla scena luminosa di questa tradizione di scienza e di civiltà il Ginnasio « Liceo « M. Galdi » dopo un'avvio all'insegna dell'unità e del coraggio, fra povertà di mezzi e di struttura, è venuto crescendo e consolidandosi, imponendosi i più seri centri di studio della provincia, non estraneo alle problematiche vive e feconde che hanno rinnovato questi anni e ancora in verità lo dovrebbero - le metodologie didattiche e le prospettive culturali, ma certo poco disponibile ad avventurarsi sperimentalmente sui loro spesso scivolosi e pericolosi velleità demagogiche.

Consapevole di rappresentare un punto di riferimento obbligato di ogni discorso sulla cultura cittadina, esso si connota di una patina di moderato conservatorismo, che se per certi aspetti ne costituisce un limite, peraltro strettamente connesso con la sua matrice borghese, ha però preservato da irrazionali ed irragionevoli modernismi, che altrove hanno gravemente compromesso quelle attese di più aperta e democratica gestione della Scuola che costituiscono il contenuto positivo del movimento studentesco del '68.

Per questo Liceo sono passati uomini di ingegno e di umanità che lo hanno illustrato ed hanno contribuito a formare, nel libero confronto delle idee e nei confronti

IL COMUNE SEN

Questa estate, oltre a portarci il sospiro «bum» turistico, libera uscita. Novelle sifidi, giovani bagnanti hanno sciolto i carnosì in Compagnia

Dopo i giulei i seni! Ricordate? la giovane, avvenente straniera che qualche anno addietro spopolò in terra di Sicilia esibendo i «vazzzi giulei»? Incriminata d'ufficio da un magistrato per offesa al comune senso del pudore (art. 529 C.P.), fu assolta dal giudice con una chiaccherata sentenza passata oggi tatti ed alla storia della giurisprudenza.

Quest'estate, oltre a portarci il sospiro e benefico boom turistico, ci ha deliziata la vista, chi più chi meno, con giovani e belle giovani seni in libera uscita.

Novelle Sifidi, giovani bagnanti, hanno sciolto i già allentati veli e dispiegati al sole tette, poppe, quei corni carnosì «ciao» che in Campania, chi sa perché, si preferisce chiamarli col longobardo termine di zizze, anziché mammelle.

Scopo dichiarato: praticare l'eterotopia naturista esponendo al sole le sode, o mallicose o pendule rotondelle carnosità e rispettivi capezzoli.

Scopo non dichiarato: sembra che a certi «ma-

sculi» faccia una strana effetto deterrente il contatto di tinta tra «palle» pettorali ed altre parti del corpo del gentil sesso (come sono diventati «difficili» certi «gentili» generi).

Il fenomeno, che certamente si riproporrà nelle venti estati, è stato avvertito, in più dovunque, con punte massime in Liguria, nel costiero detto delle Cinque Terre.

Prima ancora delle denunce, e nelle mure della pronuncia del magistrato, sulle nudate a mezzo busto sono flocate fitte assedi di note delle popolazioni locali che hanno inteso, in tal maniera, rafforzare lo spirito e confermare la validità dell'art. 529, la norma appunto che tutela il rispetto del «Comune Senso del Pudore».

Il giudice ha mandato assolto le belle e espositrici. Signora la motivazione della sentenza, frammentariamente riportata dagli organi d'informazione.

Impegno sofferto per certi magistrati dell'Ordine dell'art. 529 del C.P. Non

hanno l'animo di condannare chi mostra il pubblico giulei e seni, quando non nelle frequentissime strade e piazze d'Italia si è costretti ad assistere a spettacolari poco edificanti e oscenti d'ogni genere.

Silano sentenze che sono capolavori di disquisizioni sociologiche e di acrobazie interpretative. Comprendiamo il loro disagio e ne apprezziamo l'impegno; non comprendiamo però perché vogliono farsi carico d'una responsabilità che a loro non compete. La responsabilità di colui che decreta se il costume della collettività nazionale è mutato o tal punto da far ritenere non più offesa al «Comune Senso del Pudore» espone in pubblico nudiche e seni.

Questa responsabilità spettava al legislatore. E' lui che, tastato e sentito il «poleso» morale e nazionale, decide se porre in disuso l'art. 529.

Al solo legislatore compete l'onere di valutare se determinati comportamenti abbiano o meno avuto oc-

damenti delle scienze, una generazione che ancora si segnala nei diversi campi della professionalità o del lavoro.

Poiché non è mio compito rievocare qui la storia dell'istituto, devo contentarmi tacere i nomi dei molti o di tutti, ma ci sia lecito ricordare come più vicini al mio ricordo e forse più congeniali al mio temperamento a mia scelta culturale Nicola Cilento, che passò come meteora in questo Liceo nell'immediato dopoguerra, proteso verso gli apporti prestigiosi di tutti i conosciamo, e Carmine Coppola, uno studioso di rara sensibilità e competenza che veramente diede lustro al Liceo. Ed ora proponendo da Carmine Coppola che vorrei tentare un profilo di Italo Gallo.

Essi hanno in comune, oltre ai lunghi anni di salda amicizia, una padronanza di quella scienza difficile che è la filologia classica. Ma quanto anglosassone è Carmine Coppola, mentre io sono sempre disponibile all'humour e al sorriso schietto e comunicativo, tanto è teutonico Italo Gallo, taciturno e metodico negli ardui esercizi delle sue ricognizioni filologiche.

Non facile al rapporto umano per naturale riservatezza, vivo di un ricco mondo interiore poco propenso a riversarsi nella parola e nel gesto, come se in lui fosse pitagoricamente trasmigrata l'anima di un antico cersino della sua antichissima terra di Padula, non è da credersi però che Italo Gallo sia insensibile ai problemi, alle esigenze, ai sentimenti degli altri: negli anni di studio al Liceo, e poi al Liceo « M. Galdi », egli seppe costantemente contemporaneamente il rispetto del-

SOL NEL PURE

ci ha deliziato la vista, con giovani e meno giovani seni in
già allentati veli e dispiagati al sole tette, poppe, quei contorni
si chiamano zizze!

cesso nel costume della maggioranza della popolazione, e da questa condivisi ed adottati.

Le sentenze assolute sciorinano l'opinione pubblica, scoraggiano gli agenti di polizia, a compiere il proprio dovere (non si spiegherebbe altrimenti come comportamenti inequivocabilmente offensivi del Comune. Senso del Pudore ed i protagonisti di fatti ed atti osceni in luoghi pubblici, non sono perseguitati come si dovrebbe).

E impagliano, il nostro parere, quei giudici che credono di avvertire sostanzialmente le trasformazioni del costume attraverso le manifestazioni esteriori di sputate minoranze con le quali, invece, la collettività non si identifica e con le quali, in fatto di comportamenti, non ha proprio nulla in « Com-

Il nostro Paese è in balia delle minacce. Esse sono prevaricatorie, proteve, imitano, scopiazzano e vogliono porre moda di volta in volta mille miglia dalla mentalità, dalla natura, dal-

IL LAVORO TIRRENO augura ai lettori BUON NATALE

la legge con l'intelligenza liberale, la domanda di severità negli studi emergenti dalla sua personalità di studioso puro con l'apprezzamento generoso degli sforzi prodotti dagli alunni meno dotati che valentissimi, la giusta ed opportuna autorità nel dialogo democratico.

Nel rapporto con i docenti egli fu poi sempre di una discrezione e di una signorilità che solo una coscienza poco attenta poteva scambiare per distacco, ed anche nei momenti tempestosi di certe sedute di scrutinio nelle quali, ad conflagrandum undique venientibus, l'ufficio del moderatore rischiava di essere travolto egli conservò il sereno equilibrio del sapiens epicureo.

MI accorgo di aver parlato del preside, ma Italo Gallo fu ed è soprattutto uno studioso, anzi direi che la sua autentica dimensione sta nel dire il suo destino - è quello dello studioso.

La natura di un discorso di commiato non si concilia

con la rassegna bibliografica, ma mi sia consentito citare almeno i più recenti contributi che Gallo ha dato alla filologia in generale ed alla psicologia in particolare: **Una nuova biografia di Pindaro**, Salerno 1968; **Gli scolii di Pindaro. Nota critica al catalogo pindarico del Papire di Ossirinco XXVI 2438**, in « Quaderni Urbinate di Cultura Classica », 8, 1969, pp. 106-112; **Nota alla Vita di Pindaro del Papire di Ossirinco 2438: Archio e Ipparco?**, ib., 8, 1969, pp. 113-115; **Menandro**, La Samia, Salerno 1973; **L'epigramma biografico sul nome lirici greci e il « canone » alexandrino**, in « Quaderni Urbinate cit. », 17, 1974, pp. 91-112; **L'origine e lo sviluppo della biografia greca**, ib., 18, 1974, pp. 173-186; **La Vita di Euripide di Sotiro e gli studi sulla biografia antica**, in « La parola del passato », 1975; **Frammenti biografici da papiri**, Roma, Ateneo, 1975; **Commedia e filologia in età ellenistica**;

Batone, in « Vichiana », III, 1976, pp. 206-242; **Salone a Soli**, in « Quaderni Urbinate cit. », 21, 1976, pp. 20-36. Si tratta solo dei lavori prodotti, e non tutti peraltro, nell'arco dell'ultimo decennio, durante il quale Gallo ha concentrato la sua attenzione nell'ambito specialistico dello studio dei papiri, scienza che già da alcuni anni insegna all'Università di Salerno.

Studioso, dunque, più che preside. Ed infatti allo presidenza egli giunse tardi, vincendo la resistenza del suo carattere e della sua vocazione primaria ed ha ricoperto questo ruolo per soli quattro anni, prima di optare definitivamente per l'insegnamento universitario. Purtroppo l'incremento della partecipazione democratica e del diritto allo studio nella Scuola Italiana, acquistato peraltro fondamentale di consenso, non potendo essere gestito oggettivamente complesso e a congegni amministrativi e giuridici articolati ed impegnativi che conciano un potere di controllo ogni giorno crescenti, snaturando la funzione, che è quella - come ci ricordava qualche giorno fa il Preside Calzavara - di orientatore del dialogo culturale.

Italo Gallo certamente dovette avvertire, e forse in misura particolarmente acuta, il disagio della condizione di insegnante che, pur dovendo una scelta fra l'ultima circolare ministeriale e le bozze del suo ultimo saggio. Ed era sempre meno raro negli ultimi tempi per cui entrasse, senza annunci nell'ufficio di presidenza trovarsi Italo Gallo a colloquio con gli « antiqui humani », come « cavaliere » Castano, o con le prete che gli spicciolati emendamenti del Croenert.

Oggi Italo Gallo appartiene tutto alla filologia e sappiamo che ha risorto con un rinnovato fervore progetti ed ipotesi di lavoro di estremo interesse che in questi ultimi anni aveva dovuto a malincuore congelare. Ne il nostro consiglio è pertanto implicito l'augurio che egli possa realizzare nel migliore dei modi i suoi programmi di ricerca e che possa continuare a cogliere nel delicato settore di studio che si è scelto quelle affermazioni che lo hanno ormai collocato su livelli scientifici internazionali.

Ne il nostro consiglio è pertanto implicito l'augurio che egli possa realizzare nel migliore dei modi i suoi programmi di ricerca e che possa continuare a cogliere nel delicato settore di studio che si è scelto quelle affermazioni che lo hanno ormai collocato su livelli scientifici internazionali.

Ma adesso lasciate che io rivolga il mio saluto al secolo degli anni, che non si accomiatano, secondo s'intende nell'articolazione del discorso, che anzi egli è doppiamente vicino al sentimento della comunità nazionale. Il Liceo « M. Galdi » per essere figlio autentico, per anagrafe e formazione culturale, della nostra città.

Quasi un quarantennio d'insegnamento, dal 1939 al 1977, quarant'anni fecondi al servizio della Scuola e della cultura, quarant'anni dedicati alla nobile fatica dell'insegnamento, che ha nella coscienza dei giovani i valori fondamentali della civiltà e dello spirito. Sa ognuno quale oneroso impegno intellettuale domandi il docente nell'insegnamento di lettere nel ginnasio.

Articolazione interna della cattedra esige una padronanza, ogni giorno più ardua per l'incremento geometrico delle conoscenze, di discipline strutturalmente nuove, sempre in movimento, come l'italiano, le lingue classiche, la storia e la geografia. Ma un calcolo delle ore d'insegnamento (18 in una sola classe su un totale di 27) suggerisce una riflessione psicopedagogica tutt'altro che irrilevante: il docente di lettere nel ginnasio, che non ha disdette settimanali, esercita di fatto sulla classe un'influenza intellettuale, morale e ideologica incomparabilmente superiore a quella degli altri docenti.

Egli è messo oggettivamente nelle condizioni di orientare in misura assai rimarcata la formazione etica e culturale del discente, che è il più delicato del suo sviluppo psicofisico.

Si spiega allora come lo stile di un Liceo discenda in buona parte dal lavoro così poco appariscente quanto nella sostanza prezioso, del docente ginnasiale.

Prendete già intuito la conclusione cui tende la mia digressione pedagogica: Mario Prisco, in questi ultimi tredici anni, da quando cioè ha assunto servizio nel Liceo « M. Galdi », ha portato da quell'antico e prestigioso centro di cultura e di studio che è la Badia benedettina di Cava de' Tirreni, ha contribuito in misura notevole a consolidare l'indirizzo umanistico nel nostro Liceo.

Ciò non toglie né diminuisce merito ai suoi colleghi delle classi ginnasiali, che hanno fatto il loro lavoro senza dubbio avverso - e, ne sono certo, senza riceverne rifiuto - dei suoi preziosi consigli, della sua cultura, della sua esperienza.

Erede degli insigni maestri del secolare Ginnasio benedettino cavense, egli ha veramente accresciuto il patrimonio culturale e culturale di una generazione di giovani col trasmettere loro quei contenuti e quelle istanze di profonda umanità che solo l'autentico umanismo, liberato dal deformante involucri della retorica e dello sterile tecnicismo, può incrementare.

Mario Prisco è uscito dall'orizzonte di questo istituto e noi non vedremo più la sua gentile persona accompagnarci nel nostro lavoro ginnasiale, con la sua discrezione, con la sua misurata, signorile, affabile conversazione; ma il suo insegnamento è qui, legato per sempre alla storia del Liceo « M. Galdi » e fatto parte della nostra vita e delle coscienze del canto e canto giovani che ne hanno ascoltato la parola.

Due uomini, dunque, il preside Gallo e il prof. Prisco, dissimili per temperamento ed abito mentale, per ideologia e scelte culturali, ma di eguale statura morale. Ad essi vada non solo il nostro saluto di commiato ma anche la riconoscenza della Scuola e della Città che col loro lavoro essi hanno onorato.

Ernesto Pagano

La partecipazione interna della cattedra esige una padronanza, ogni giorno più ardua per l'incremento geometrico delle conoscenze, di discipline strutturalmente nuove, sempre in movimento, come l'italiano, le lingue classiche, la storia e la geografia. Ma un calcolo delle ore d'insegnamento (18 in una sola classe su un totale di 27) suggerisce una riflessione psicopedagogica tutt'altro che irrilevante: il docente di lettere nel ginnasio, che non ha disdette settimanali, esercita di fatto sulla classe un'influenza intellettuale, morale e ideologica incomparabilmente superiore a quella degli altri docenti.

Egli è messo oggettivamente nelle condizioni di orientare in misura assai rimarcata la formazione etica e culturale del discente, che è il più delicato del suo sviluppo psicofisico.

Si spiega allora come lo stile di un Liceo discenda in buona parte dal lavoro così poco appariscente quanto nella sostanza prezioso, del docente ginnasiale. Prendete già intuito la conclusione cui tende la mia digressione pedagogica: Mario Prisco, in questi ultimi tredici anni, da quando cioè ha assunto servizio nel Liceo « M. Galdi », ha portato da quell'antico e prestigioso centro di cultura e di studio che è la Badia benedettina di Cava de' Tirreni, ha contribuito in misura notevole a consolidare l'indirizzo umanistico nel nostro Liceo.

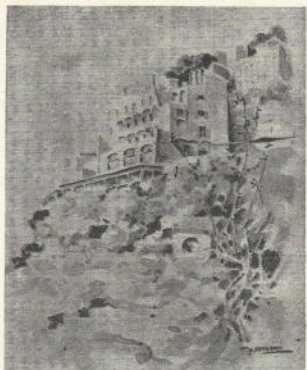
Ciò non toglie né diminuisce merito ai suoi colleghi delle classi ginnasiali, che hanno fatto il loro lavoro senza dubbio avverso - e, ne sono certo, senza riceverne rifiuto - dei suoi preziosi consigli, della sua cultura, della sua esperienza. Erede degli insigni maestri del secolare Ginnasio benedettino cavense, egli ha veramente accresciuto il patrimonio culturale e culturale di una generazione di giovani col trasmettere loro quei contenuti e quelle istanze di profonda umanità che solo l'autentico umanismo, liberato dal deformante involucri della retorica e dello sterile tecnicismo, può incrementare.

Mario Prisco è uscito dall'orizzonte di questo istituto e noi non vedremo più la sua gentile persona accompagnarci nel nostro lavoro ginnasiale, con la sua discrezione, con la sua misurata, signorile, affabile conversazione; ma il suo insegnamento è qui, legato per sempre alla storia del Liceo « M. Galdi » e fatto parte della nostra vita e delle coscienze del canto e canto giovani che ne hanno ascoltato la parola.

Due uomini, dunque, il preside Gallo e il prof. Prisco, dissimili per temperamento ed abito mentale, per ideologia e scelte culturali, ma di eguale statura morale. Ad essi vada non solo il nostro saluto di commiato ma anche la riconoscenza della Scuola e della Città che col loro lavoro essi hanno onorato.

Il LAVORO TIRRENO — 3

...il trono
del sole!...



hotel raito

prima categoria

Vietri sul Mare



089 - 210033 — 210005
telex 77125 raitotel

al tuo servizio dove vivi e lavori



**Cassa
di Risparmio
Salernitana**

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-4-1977

L. 46.117.775.403

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza
AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei
Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, Monte,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO

Corso VIII. Emanuele, 111
Tel. 220525 - 844383



SALA CONSILINA

Italia nostra per il museo e la villa comunale

Sono encomiabili le iniziative che un gruppo di giovani lavoratori, molti dei quali universitari e professionisti, di «Italia Nostra» vanno prendendo in favore della nostra città al fine di darle la luce che si merita.

Alcuni mesi fa ci intrattenemmo sul problema del Museo archeologico da essi affrontato e dicemmo che l'idea di convogliare a Sala Consilina l'abbondante materiale proveniente da scavi nella zona, per necessità edilizie, è cosa da tenersi in attento esame. La raccolta di numerosi e svariati oggetti d'arte consentirebbe di sondare epoche antiche che, con i suoi riti e con i suoi costumi, attestano la vita e la civiltà di tempi antichissimi.

Il compianto Prof. Cecchino Sorone, tragicamente ed immaturamente scomparso nel 1960, iniziò a raccogliere preziosi reperti tenendoli esposti nella Certosa di Padula. Altri sono tuttora sparpagliati altrove. Fu il precursore inascoltito di uno studio del quale pochi intuiranno l'importanza. Da allora nessun altro ha voluto, o saputo, perpetuare una così deprimisima impresa che è segno di affermazione culturale che eleva, nel suo giusto merito, la storia

antichissima di Sala Consilina e dell'intero Vallo di Diano.

Oggi, l'impegno dei giovani di «Italia Nostra», ch'è gruppo compatto, geniale e volenteroso al quale plaudiamo vivamente, è fiero di conquiste che sicuramente conferiranno al capoluogo del Vallo, se attuate, un particolare e significativo ruolo nel campo misterioso ed affascinante delle ricerche archeologiche. Finché sino ad oggi si contano oltre 350 tombe effiorate nelle necropoli locali con suppellettili di notevole interesse artistico.

Si fa appello alla sensibilità delle Autorità amministrative, affinché sia provveduta per reperire fabbricati da utilizzare per la custodia dei reperti in questione. Intanto se ne potrebbe disporre di due: la Chiesa di S. Giuseppe (già dichiarata Monumento Nazionale) e la Grancia, un vecchio palazzo ubicato nel centro storico del centro.

L'altro problema indifferibile, di grande attualità sottoposto di recente, mediante pubblici manifesti e petizioni al Sindaco ed alla Giunta è quello di realizzare nella città di Sala una «Villa comunale». Un'idea, questa, sollecitata dal-

la pubblica opinione, e raccolta da «Italia Nostra», che indubbiamente evidenzia una lacuna che sarebbe reato non colmare.

Mancano, infatti, nel nostro paese i più elementari servizi di svago per piccoli e per adulti, mentre essi abbondano nei centri vicini.

La conquista di questi traguardi è certamente dovuta alla intelligenza ed alla responsabilità di amministratori capaci. Noi ci auguriamo che qualcosa del genere possa essere presto posto allo studio dal nuovo Sindaco prof. Cecchino Auletta che, a nostro giudizio, ha tutti i requisiti per affrontare con decisione la risoluzione. Perché non dimentichiamolo, l'unico che ha

abbiamo impostato dall'Amministrazione comunale, prima di attendersi aiuti dalle forze politiche o dalle autorità regionali. Questo concetto fu anche chiarito nel dibattito che ebbe luogo nella recente visita di S.E. il Prefetto di Salerno dr. Mario Maroso.

Intanto il Comitato promotore di «Italia Nostra» del Gruppo di Sala Consilina ha elaborato un progetto di massima con annessa ampia documentazione fotografica e raccolta di firme presso lo studio fotografico «Arpa».

Diciamo subito che la ricerca del suolo, idoneo allo scopo, non presenta difficoltà alcuna. Ve ne è uno, ampio, pittoresco, di proprietà del Comune, in località Cappuccini a ridosso dell'ex Scuola agraria, di facile accesso e di immediata utilizzazione.

E' solo questione di buona volontà.

Felice Cardinale

Le forze armate di

Quest'anno Sala Consilina ha celebrato le due ricorrenze nella giornata festiva del 6 novembre, con particolare solennità. Nella piazza Umberto I, gremita di gente, è stata celebrata l'uffa Messa dal Parroco della SS. Annunziata don Alfredo Melis, su un altare da campo allestito ai piedi del Monumento ai Caduti dove sono state deposte corone di alloro da parte del Comune e delle Associazioni Combattenti-Reduci e Militari - Invalidi di guerra, con labori e bandiere.

Tutte le forze militari presenti: carabinieri, guardia di finanza, polizia, guardie carcerarie, guardie forestali e vigili urbani in grande uniforme, con i rispettivi comandanti, autorità civili e rappresentanza della scuola. Un quadro che, a dispetto di quanto si sta tramandando per l'incolombimento delle istituzioni dello Stato, ha voluto significare che lo spirito e la volontà del popolo italiano sono ancora protesi verso obiettivi che onorano le tradizioni della nostra storia.

Ha parlato per primo l'Assessore comunale Raffone, che ha sostituito il Sindaco impegnato altrove, seguito dal Commissario dell'ANCR Comm. Felice Cardinale, Ufficiale del Genio in congedo, combattente e invalido di guerra, il quale ha invitato i presenti a rispettare un

minuto di raccoglimento» in memoria dei Caduti dell'Arma Benemerita nel cielo delle Calabrie, nella tragica missione di Giralfo: Gen. Mon. Colonnelli Frascio e Sirmacco, T. col. Vitarolo, i. Caroselli e Brig. Di Fece. Un minuto assai significativo che ha destato viva commozione e rimpianto fra tutti i convenuti. L'oratore ha, poi, detto:

Cittadini, amici militanti, le ricorrenze solenni che oggi commemoriamo ci riempiamo l'animo di commozione, anche per l'annuncio che la Nazione grida attraverso i suoi organi di stampa e la Televisione. In questa stupenda giornata che vivifica ed anima il nostro spirito, vogliamo sentirvi meglio accomunati, con sentimento patrio, per rivolgere il nostro deferente saluto ai Morti, ai cari Morti, di tutte le guerre. Quelle vinte e quelle perdute.

E questo lo facciamo in un momento di grande travaglio, per il mondo intero, gravido di preoccupazioni e di minacce e, soprattutto, di tristi avvenimenti che sconvolgono la nostra amata Italia, sbriciolata e martoriata da lotte intestine. Motivi, questi, che ci consigliano di sentirvi più vicini, amorevolmente affratellati, nel rispetto di una realtà che, imperitura, ci deve spronare a ben operare nel nome di Dio e della Patria: la realtà palpante e onnipotente delle Forze Armate che oggi si festeggiano di terra, del mare e dell'aria.

La trasmissione televisiva di ieri, alle ore 14, ci ha fatto esultare di gioia, ed io ne ho pianto addirittura!

Le Forze Armate! E' una istituzione che sormonta ogni concezione di autorità dello Stato. Una istituzione che lo stampa di qualsiasi orientamento politico mantiene al suo stato il livello di autorevolezza e di prestigio. Un Paese indifeso non può trovare posto, oggi che la corsa agli armamenti è intensa ed inarrestabile, con nuovi e micidiali ritrovati, nel consesso delle Nazioni che gareggiano per difendere la propria integrità territoriale dalle insidie di un improvvisato Paese nemico. Ma il compito delle nostre Forze Armate deve essere quello della «difesa» e non dell'offesa, affinché il loro atteggiamento resti montato di pace e di tranquillità per le genti. Alle Forze Armate, perciò, deve essere rivolto il nostro pensiero di completa, doverosa, ammirazione e gratitudine per i preziosissimi servizi che esse rendono al Paese. Compito gravoso

E' tempo di agriturismo

a cura di PAOLA de ROSA

CON UNA SERIE DI INTERVENTI IL NOSTRO GIORNALE INTENDE PORRE ALL'ATTENZIONE DEI LETTORI LA BELLEZZA DELLA VITA RURALE IN GENERALE E LE POSSIBILITA' CHE VANNO IN PARTICOLARE OFFRENDOSI NELLA NOSTRA PROVINCIA.

Alla stato attuale, in una nuova realtà e per un nuovo equilibrio sociale sorge il fenomeno dell'addensamento verso l'ambiente urbano. Allo stesso tempo si impone la necessità di recuperare il mito della vita rurale.

Ora questa tendenza ci articola l'ipotesi di una nuova forma di turismo di massa.

L'AGRITURISMO è il più valido strumento tra queste due tendenze, ed è legato alla cultura rurale ed urbana, che si possono oggi definire i due poli di uno dei più sentiti problemi del nostro tempo. Ovvero l'Agriturismo nella sua vera essenza, ci porta ad una analisi critica del nuovo sistema di vita a cui l'uomo tende ed in una giusta luce potrà portarci ad un rinnovamento sociale e culturale.

Ricordiamoci che l'uomo è la misura di tutto quello che lo circonda ed è allo stesso tempo « artefice ». Il territorio, per un valido Agriturismo, si deve intendere la vera occasione degli incontri umani.

È chiaro che l'AGRITURISMO, ovvero la componente Agricola e turistica, concorre con l'urbanistica, la sociologia, la psicologia sociale, l'ecologia, l'amministrazione, la geografia e la politica, alla gestione del territorio. La sua base di studio è legata al nuovo modo di studiare un territorio: la « PROSEMICA ».

A titolo di esempio possiamo richiamare le tendenze che tendono a dimostrare il loro apporto all'Agriturismo: l'urbanistica tende all'organizzazione del territorio e ad un equilibrio uso di quanto è stato creato dall'uomo e dalla natura, realizzando una sana interrelazione fra l'uomo e l'ambiente; a questa interrelazione sovrintende l'ecologia, l'economia, la geografia per una valida realizzazione di un habitat a misura di uomo. La sociologia e la psicologia concorrono alla qualificazione del territorio in comune valorizzando ogni nuova realtà sociale. Alla politica resta il compito di promulgare leggi valide per il nossetto del territorio e che garantiscano la sopravvivenza del genere umano. Sulla scorta di queste premesse il Comitato Regionale dell'Agriturismo della Campania, nello spirito del suo statuto, che qui si legge nei suoi primi articoli, intende evolvere la sua attività secondo lo schema di programma appresso specificato.

— STATUTO —

Art. 1 — Denominazione e Sede
E' costituita l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo con sede in Roma, Corso Vittorio Em., 101.

Art. 2 — Scopi
L'Associazione ha lo scopo di promuovere ed incrementare le attività turistiche nelle zone agricole e di sviluppare parallelamente ogni forma di valorizzazione dei prodotti agricoli e della natura, dei costumi regionali e di quelli zonali, di utilizzazione del tempo libero. Esso intende promuovere altresì la istituzione di comuni di cura per la cultura e per la pesca sportiva, provvedendo inoltre al riciclaggio, sorveglianza e disciplina. Ricerca ed assiste gli operatori del settore attivando altresì l'interessamento del mercato turistico verso le possibilità offerte dal patrimonio agricolo.

In particolare l'Associazione Agricoltura e Turismo si propone di:

- a) promuovere gli studi e le iniziative di valorizzazione del patrimonio agricolo per fini turistico-residenziali;
- b) anche attraverso la costituzione di Associazioni, Consorzi e Società di qualunque natura nonché attraverso la partecipazione ad Enti ed Organismi aventi scopi similari;
- c) promuovere ogni forma di attività ed assistenza anche tecnica al

produttori agricoli singoli od associati al fine di valorizzare al massimo la terra anche attraverso la tipizzazione dei prodotti agricoli onde concorrere all'orientamento economico delle imprese in particolare attraverso la preparazione e la specializzazione dei professionisti degli operatori e delle forze di lavoro agricolo;

c) organizzare visite di agricoltori e di altri interessati in zone agricole in Italia ed all'Estero per una migliore preparazione tecnica ed economica del mondo agricolo;

d) organizzare manifestazioni e convegni aventi ad oggetto la valorizzazione e la propaganda di prodotti tipici e genuini della terra;

e) promuovere studi sul turismo agricolo che sui prodotti tipici delle regioni italiane;

f) promuovere e sostenere presso gli organi competenti tutte le forme di ricreazione, di impiego del tempo libero per il mondo agricolo e residenziale;

g) promuovere iniziative di carattere ricreativo, folkloristico e sportivo.

Art. 3 — Associati
I soci dell'Associazione Agricoltura e Turismo possono essere ordinari, aderenti ed osservatori.

Sono soci ordinari: gli operatori agricoli che sottoscrivono gli scopi statutari;

Sono soci aderenti: i privati, gli Enti, le Associazioni, i Sindacati che sono interessati ai problemi agricoli o turistici di cui agli scopi statutari;

Sono soci osservatori: gli Enti e le Associazioni che apprezzano e condividendo gli scopi statutari desiderano fiancheggiare la loro realizzazione rimanendo esterni alla Associazione e perciò avendo solo voto consultivo.

Tutti i soci sia privati che rappresentanti di Enti, Associazioni o Sindacati hanno un voto pro-capite nell'Assemblea Nazionale di cui all'art. 9 del presente Statuto.

I soci ordinari hanno riservato il diritto di eleggere la metà dei componenti il Consiglio Nazionale.

Per l'ammissione occorre presentare la domanda al Presidente dell'Associazione stessa o, ove sia costituito, al Presidente del Comitato Regionale. Essi decideranno sull'ammissione sentiti rispettivamente il parere del Consiglio Nazionale o di quello Regionale.

Tali decisioni sono insindacabili.

PARTE PRIMA

Note programmatiche per il triennio 1976 - 1978

a) Determinare un nuovo rapporto città-campagna con una azione di sviluppo e promozione delle possibili attività agrituristiche.

b) Concorrere ad una corretta gestione del territorio con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali.

c) Articolare il programma operativo suddiviso in territorio CAMPANIA in più comparti (anche nello spirito dei piani regionali) al fine di portare il turismo sociale nelle parti più interne della Campania.

d) Promuovere e concorre alla risoluzione di una tematica legata ad una nuova scienza quella dell'Urbanistica rurale» nello spirito di una programmazione Agricola - Turistica e con il lancio dell'architettura dell'ambiente.

e) Portare avanti il discorso del par-

chi con una nuova tematica impostata al livello delle esigenze locali ed opportunamente attrezzati.

f) Recupero delle zone interne collinari e montane con il rilancio dei prodotti tipici.

g) Organizzare la fornitura dei prodotti dell'Agricoltura e dell'artigianato con una nuova merce: l'ambiente come tale.

h) Promuovere ed incentivare studi di carattere culturale-scientifico storico e sociale del patrimonio rurale.

i) Promuovere la conservazione di questi beni con l'ausilio di leggi idonee e con l'apporto di tutti gli Enti ed istituzioni esistenti in Campania.

l) Promuovere, con azioni promozionali, allo salvaguardia dei centri storici con possibili opere di restauro permettendo così l'utilizzazione delle opere esistenti per fini Agrituristici, folkloristici sociali - culturali legati al mondo agricolo.

m) Censire, con l'ausilio di altri Enti, i beni di cui alla lettera L.

n) Assistere le Comunità Montane, Provincie, Regione affine di un vero equilibrio Agrituristico.

o) Promuovere studi affinché nuove forme insediative abbiano la giusta dimensione in modo da inserirsi nel territorio senza alterare l'habitat. La piani dovrebbero essere elaborati in modo da dare agli utenti cittadini un ampio continuo accesso alle zone predisposte e tutelate per l'utilizzazione del tempo libero all'aria aperta nello spirito Agrituristico.

p) Organizzare itinerari vari quali: Geostorici, Culturali, Agricoli, Agrituristici, Regionali. Promuovere e coordinare sagre a tutti i livelli. Rilanciare ogni forma di sport sempre nello spirito dell'Agriturismo.

q) Dare la massima disponibilità a commissioni d'studio per lo sviluppo di un modello campano legato alle tradizioni millenarie del territorio, ma impostato alla nuova realtà socio-economica e cioè con l'ausilio delle autorità preposte.

PARTE SECONDA

Note di organizzazione interna - Collegamento con Enti ed Associazioni

— Mantenere contatti di coordinamento, a mezzo del Comitato Nazionale, con gli altri Comitati Regionali.

— Costituire zone omogenee e nominare delegati zonali. Organizzare il territorio per la ricettività Agrituristiche. Impostare un discorso con altri Enti di carattere locale.

— Mantenere contatti con gli Assessorati Regionali e specificatamente con l'Agricoltura, Enti locali, Programmazione, Pubblica Istruzione, Sport, Turismo, Urbanistica, e con le Province, le Comunità Montane, i Comuni, Camere di Commercio, E.P.T. Con ogni Ente ed Organizzazione promozionale.

Con organismi di categoria e culturali, con il W.W.F. Italia Nostra, Turismo.

— Mantenere contatti con le autorità politiche, culturali, sociali, scolastiche.

— Promuovere studi per inventariare i beni suscettibili di valorizzazione turistica nell'ambiente rurale affine di preservarli e conservarli.

— Suggeste, sempre a livello promozionale, una legislazione che non trasformi in un museo intoccabile l'entroterra Campano con la sua monumentalità ma predisponendolo ad un corretto uso.

Detta legislazione deve tendere alla rivalutazione dell'entroterra vivificandolo con la presenza umana. Una legislazione tale che si adatti alla nuova realtà socio-economica e culturale del 2000.

— Predisporre, in un assoluto rispetto dell'ambiente, il territorio stesso in vista del fatto che con l'irrimediabile aumento del dissesto idrogeologico, l'aria rischia di diventare un bene economico.

— Promuovere ogni altra azione tendente al fine statistico.

PARTE TERZA

A queste direttive di carattere promozionale e generale progettate nel tempo e legate ad una serie di studi e realizzazioni si associa un primo programma operativo per l'anno 1976

ai seguenti atti:

— Individuare e censire aziende agricole per gite;

— con pernottamento per fine settimana per carovani o in tenda giornaliere.

— «clorofilla» per tutto l'anno con gite agrituristiche e visite guidate in aziende al fine di incrementare le vacanze in campagna.

— segnare con tabelle itinerari agrituristiche per realizzare una rete di vendita di prodotti genuini presso aziende;

— sagre per la divulgazione di piatti tipici quali: fusioli, ravioli, carciofi, polli, risupanti, frutta, funghi, fragole, olio, vino, gare gastronomiche;

— organizzazioni di spacci di vendita;

— rilancio della cultura contadina con mostre, dibattiti, manifestazioni varie per il rilancio dei dialetti, teatrali, prodotti artigianali, folklore (organizzate anche con altri Enti e Associazioni);

— promuovere la formazione di musei per la raccolta di strumenti e prodotti agricoli - nei vari capoluoghi della Regione - anche presso musei esistenti;

— ristrutturazione di vecchi fabbricati rurali per destinarli ad alloggi a disposizione di quanti vogliono trascorrere il loro tempo libero in campagna;

— istituzione di corsi professionali di formazione per operatori agrituristiche;

— incontro tra i giovani della città e della campagna a mezzo delle varie istituzioni (scuole medie inf. e sup. universitarie);

— concorso di pittura, fotografia, poesia sul tema Agriturismo; conferenze a mezzo di esperti presso scuole, colossi trapiantati; vacanze ecologiche. Detti incontri ed azioni promozionali saranno programmati previa intesa con le autorità scolastiche preposte, i Provveditorati Consig. di Istituto, presidi, docenti ecc.

— promuovere manifestazioni nel capoluogo regionale e in altri capoluoghi sensibilizzando gli utenti ad un corretto uso della tradizione rurale e risvegliando nel cittadino e nel consumatore in genere il gusto e la conoscenza del prodotto agricolo tipico genuino;

— itinerari agrituristiche (in macchina, pullman, a cavallo, a piedi).

— organizzare una biblioteca specifica - ed una mostra fotografica per-

— formulare una «ipotesi di lavoro» per lo studio del giusto impiego del territorio rurale nello spirito della industrializzazione del Mezzogiorno;

— istituire un notiziario regionale specificizzato in problemi agrituristiche;

— costituzione di Comitati di lavoro preposti allo studio ed alla elaborazione di proposte per risolvere i diversi problemi connessi all'Agriturismo.

(continua)

GIRO DELLE MOSTRE

a cura di SABATO CALVANESE

LA BIENNALE DEL DISSENSO

La Biennale del Dissenso è cominciata con le sue tre mostre messe in piedi. La prima di esse è quella che raccoglie la pittura: cento artisti in quadri, il resto (una quarantina) in dispositive. «La nuova arte sovietica» risulta il suo titolo. Vi sono rappresentate due generazioni successive: quella dal '50 al '60 e quella successiva fino al '74, compresi gli artisti che esposero al parco Izmalyovsky dove arrivarono le ruspe. In effetti si tratta di una pittura non realista (che è quella ufficiale sovietica) della quale alcune opere furono presenti ad una mostra di New York e ad una mostra di Londra del '75. Cose, quindi, in parte già viste. In Occidente. La mostra, ospitata al Palasport, è divisa per settori: figurazione espressionista e figurazione lirica, astrattismo costruttivista e organicista, cinetismo, figurazione surreale, ironia del quotidiano, concettualismo, comportamento e azione collettiva.

Danielle del Giudice ne ha dato un primo giudizio: «Si guarda molto all'Occidente, l'avanguardia nostra dal '20 al '60 suscita evidente stupore e voglia di rifare... Più che di rifare, diremmo importazione».

Il dissenso non è quasi mai nel contenuto ma resta nella forma astratta. La pochezza viene in certo senso ad essere nascosta solo nei casi di Rabin (la Provda serve ad incartare il pesce o il rublo viene spezzato in due e mentre da una parte resta l'effigie di Lenin dall'altra la falce e il martello) di Kalinin (espressionista) e di Oleg Cerov (surrealista) e di Bulatov (per certe ironie).

E' in effetti, un'arte mediocre ben lontana dalla famosa avanguardia russa degli anni prerivoluzionari e rivoluzionari fino alla morte di Lenin.

D'altronde già Carlo Giulio Argan ne aveva dato un giudizio, conosciuto i nomi degli espositori, non certamente positivo.

La seconda mostra è costituita dall'esposizione dei «samizdat».

Si tratta di testi scritti in cirillico, in ceco, in georgiano. Non c'è la traduzione, per cui restano difficili comprenderne i significati. Le uniche indicazioni risultano il nome dell'autore, il titolo e la definizione (romanzo satirico, poesia lirica, documento clandestino).

Esposti sotto plexiglas nell'ala napoletana di San Marco bisogna accontentarsi di vederli perché non si possono toccare.

Vastissima è il campionario. Vasta la produzione commerciale fatta in occidente delle opere di Solgenitsin, Amalrik ecc. al «samizdat» veri e propri costituiti da libretti originali, fatti a carta carbone, rilegati e illustrati in vari modi. Romanzi e poesie, letteratura dunque, il cui dissenso talvolta è espresso in forma poetica tal'altra nei sentimenti.

In questa mostra sono visibili anche le lettere di licenziamento ai firmatari di Charta '77 e una decina di testi provenienti dai campi di concentramento, scritti

GUCCIONE pittore di onde che tremolano commosse e di cieli che fremono al sole

Capital per caso alla Galleria «Il Gabbiano» di Roma. Saranno tre o quattro anni fa. Con me era l'amico Mario Moretti, un pittore romano ancora giovane che avevo conosciuto in occasione di una sua personale alla Galleria «L'Incontro» di Salerno.

Mi aveva detto prima di varcare la soglia: «Voglio farvi una sorpresa. Sono sicuro che ciò che vedrai non lo dimenticherai. Ti nascondo per ora il nome di chi sta esponendo».

Lo seguì docilmente come avviene quando non si è mossi da un briciolo di curiosità o da un tantino di desiderio. Anzi posso dire che le sue parole mi avevano completamente appiattito nel dubbio.

Quando fummo dentro - ricordo - invece di alzare lo sguardo alle pareti sulle quali erano appesi i quadri persi tempo a misurare lo spazio bianco racchiuso dagli ampi saloni. E la meraviglia fu solo questa, all'inizio. Poi più per fargli piacere che per altro - egli mi stava osservando intanto per incredulità - dal centro ove mi era seduto su una panca, mossi gli occhi tutt'un giro.

Due colori mi venivano incontro ovunque guardassi: un azzurro lucido, caldo, ma sfilacciato ed un rosa pallido, tenue, ma resistente. E sempre divisi, contrapposti, assolutamente nemici. In cosa strana venne a cogliermi di sorpresa. Incapace com'ero assolutamente di riceverla, cominciai rapidamente daccapo ad inseguire la fila delle immagini

minutamente su stoffa (quella che veniva cucita tra la fodera e il vestito) per essere poi portata all'esterno. E' questa la vera rassegna del dissenso politico, religioso, letterario, qualunque che, nella sua testimonianza, dà l'immagine di una epoca oscura.

La terza mostra presenta la «Grafica cecoslovacca», undici anni di ricerca: 1965 - 1975.

Senz'altro provocatoria la Biennale veneziana, pur incompleta e frammentaria, speriamo, dopo la passata violenza verbale, di far suoi frutti ora che è alla nostra portata.

Cava de' Tirreni:

Il Portico - «Porzano» - Museo del Louvre - «Marc Chagall» - Parigi;

La Biennale del Dissenso - Venezia;

Galleria La Loggia - «Ennio Morlotti» - Bologna;

Casa dell'Arte - «Giorgio Morandi» - Sasso Marconi;

Studio S - «Bruno Caruso» - Roma;

Galleria L'Angelo - «Pierluigi Fazzini» - Roma;

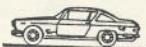
Galleria Giulia «Espressionismo tedesco» - Die Brücke - Roma;

Accademia di Francia - «Nicolas Poussin» - Roma.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



Lloyd Internazionale COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Soc. per Az. - Capitale L. 1.500.000.000 interamente vers.
Fondi di garanz. e Ris. tec. al 31-12-1973 L. 27.123.849.625
Sede e Direz. Generale: ROMA E.U.R. - Viale Shakespear, 77 - Codice Postale 00144 - Tel. 5442 - Cas. Post. 10069 - Reg. Trib. di Roma al n. 485/63

Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni

ROMA — EUR
Viale America, 351

SALERNO
Piazza della Concordia, 38
Tel. 23.14.12 - 22.96.95

turchini fremono al sole. La natura solitaria si anima e palpita.

Nell'avventura delle sue linee le immagini scoperte sono pensate e tolte dal difficile libro della lirica. Gli è che egli avverte la poesia innanzi tutto con la mente dei tempi favolosi e poi la ragiona in termini di giudizio.

Insistendo su pochi colori e altri velandoli, affinando certi segni e altri ispessendoli avviene che il primitivo diventi alexandrinio, il pancia lussuoso, il forte solido, il duro tenace, il grezzo gentile, il distinto indistinto, il vero verosimile e viceversa.

Infatti l'arte di Guccione nasce per conciliare due modi di opposta natura: l'uno immediato, volto all'azione tutto senso ed effetto... l'altro mediato volto a schiarire l'idea che diventa memoria o desiderio.

RINNOVA
IL TUO
ABBONAMENTO

AL
LAVORO
TIRRENO

C. C. P.

12/24242



Palermo, Frusciante, Pisapia, Caiazzo, De Pisapia in una collettiva alla Piramide che ha suscitato grande interesse

A Cava de' Tirreni - presso la Galleria d'arte «La Piramide» al Corso Italia - ho avuto modo, alcuni giorni addietro, di visitare una mostra di pittura con la partecipazione del noto scultore in legno Paolo Palermo.

Ho apprezzato molto i dipinti di Andrea Della Ventura perché realizzati con pennellate e spatolate ampie, sicure, pastose e gioie, sostenute esse da forme nitide, schemi e contenuti di tipo iconico. E' tale il tessuto creativo delle sue opere da avvicinarlo a quello degli impressionisti. A ciò egli, certo, sarà pervenuto dopo molti anni di studi e di ricerche. Non manca nei suoi quadri, tuttavia, una nota felicemente personale risultante nella sapiente e sensibile scelta dei soggetti: «paesaggi» e «nature morte». Stupendi ed avvincenti, pertanto, appaiono il «Cortile di una masseria» di natura tipicamente napoletana - eccezionali la fupa prospettica e la tecnica pittorica - ed un dipinto rappresentante un «cavaliere», reso con spessori cromatici densi e plastici nella sua massa bianca e tenera e nelle sue foglie morbide e molli.

Serafino Frusciante era presente con tre tele: «Il notturno» - meravigliosa visione della Torretta di Vietri con in lontananza il panorama di Salerno - un'allegoria de «l'olbo» - in cui il pittore raffigura una delicata «maternità» dai toni caldi, compaginate su di uno sfondo paesistico molto luminoso - e, infine, «L'ambiente dei miei ricordi», realizzato in grandi dimensioni. Quest'ultimo quadro mi ha dato la possibilità di ammirare un interno di un'ampia abitazione di altri tempi (patrimonio avito?). L'insieme è potente per valori prospettici, per ricchezza di elementi decorativi e descrittivi, nonché per le equilibrate superficiali cromatiche, nitide e luminose, tendenti ai particolari rossi e bruni. Esso, per certi aspetti, mi fa rammentare la buona pittura fiamminga ed olandese del XVII secolo.

Meritevole di nota è la partecipazione del giovane diciassettenne Raffaele Caiazzo, il quale riesce molto bene nella resa paesistica - ultima sua produzione - e nella «nature morte». Gli strati materici del colore vi risultano ben definiti, tali da rispecchiare il suo sensibile e puro temperamento. Data la sua età egli potrà, senz'altro, superare brillantemente - attraverso metodi di studio e di ricerca - ogni altro valore tecnico ed interpretativo.

Francesco Pisapia - Direttore della Galleria - rompe improvvisamente l'ordinazione accademica passando da un delicato e morbido studio di nudo femminile a grandiosi quadri di natura «casista» - geografica, con temi a sfondo psico-intellettuale e socio-economico. I vari titoli delle sue opere, del resto, giustificano i valori e i contenuti dei dipinti.

Eccolo alcuni: «Il pensiero», «L'esplosione della Natura», «La nascita dell'idea» e «L'Autodifesa». Il contesto cromatico e compositivo, nell'insieme della sua produzione artistica, è ritmico e bene ordinato. Basti esaminare un solo dipinto per confermare ciò: «La nascita dell'idea». Esso è stato sviluppato in grandi dimensioni. A sinistra di chi guarda appare una spirale di colore verde; l'idea. Questa trasmette, mediante soluzioni lineari l'indicazione di una freccia, la sua onde creativa alla Mente - dalle vive colorazioni - collocata in alto a destra, resa a mo' di rognatella. Proprio in essa, appunto, avvengono lo sviluppo e l'elaborazione della «idea» che, a sua volta, si dirama in basso attraverso elementi conduttori - intensamente luminosi da tinte celesti - fino ad incontrare una doppia resistenza, con la quale entra in circuito provocando l'esplosione di tutto il meccanismo elettro-magnetico, come è indicato dal fascio di frecce variamente colorate. Queste si dirigono, così, verso la Mente - grandiosamente rischiarata dalla

luce del sole (in alto a sinistra) per dispendere, a loro volta, nella zona ove si era verificata l'inattesa esplosione. Si creano, così, nuove idee e nuove forme creative. Il tutto, bene articolato e bene ordinato nelle sue strutture geometriche, compie su di un fondo blu.

L'Artista, in verità, ha voluto concretizzare le varie possibilità che ha l'uomo nel concepire le idee - idee geniali s'intende, illuminatrici e purificatrici - da realizzare e sviluppare nell'interesse dell'Umanità.

Prova di una fede, di una tenacia e di una passione per l'arte del dipingere me l'ha offerto Carlo De Pisapia con sei suoi lavori esposti. Solenne si è presentato ai miei occhi un grandioso paesaggio dell'Alpi francesi, in cui campeggia un rustico casolare con una scalinata esterna. Mirabile appare la visione prospettica spaziale di tutto la veduta, in cui risulta ogni elemento descrittivo e ogni condizione di luce. Senz'altro la tela è stata realizzata in un meriggio estivo, in quanto l'opera è pregna di luminosità; anche laddove gli effetti solari vanno gradatamente a perdersi penetrano il fluido sottilissimo e imponderabile della luce del giorno, tale da rischiare quegli oggetti che, ad un primo esame, potrebbero passare inosservati. Agli sono le forme del cavallo, posto nei pressi della scalinata: l'animale è in atto di muoversi, di far qualcosa. La tecnica coloristica di tutto il dipinto è equilibrata, serena e brillante.

Molto significativo è il quadro della «Donna allo specchio», per creatività, per forma compositiva e per equilibrato senso cromatico, tendente - quest'ultimo - ai toni bruni, scuri. La scena avviene in un ambiente di media famiglia borghese. Una graziosa ragazza, mentre è innanzi ad uno specchio, improvvisamente viene a trovarsi nelle cavità orbitali di un teschio umano. Amara constatazione di una realtà irrevocabile.

Di grande interesse - detto in senso ammonitivo - mi è parso un quadro ad olio rappresentante un enorme occhio umano, in cui si muovono morbidezza e sensualmente i corpi nudi di due amanti, tra loro bene avvinghiati. Il dipinto è degno veramente di considerazione, per concezione e per gli spessori materici del colore resi in maniera molto plastica. Le tinte, nel loro insieme, risultano chiare, luminose e ben sentite.

Infine apprezzo in lui la grande sensibilità inventiva e l'impegno nella ricerca di sempre nuove possibilità espressive.

In tutto questo contesto pittorico - i quadri erano quasi tutti realizzati con la tecnica dei colori ad olio - facevano bella figura i tre dipinti scultorei in legno di Paolo Palermo. L'Artista si rende gran interprete dei problemi della società di oggi attraverso il suo faticoso, amoroso e costante lavoro scultoreo. Le opere, infatti, recano titoli che vanno dalla «Donna con mandorla» a «Il divorzio», dal «Monco» alla «Libertà sessuale», dalla «Gioia, tristezza e lavoro» ai normali soggetti di genere. Sono messaggi che Palermo concepisce stupendamente in dimensioni varie, anche modeste talvolta, senza farsi influenzare da nessuna delle tante correnti artistiche del «Novecento», ma seguendo da una sua linea creativa che la mantiene ritmiamente fedele ad una forma espressiva piuttosto libera. Comunque, volendo proprio dare allo scultore una mia definizione circa la sua tendenza, devo dire che il suo linguaggio artistico è di natura «classico», «figurativo», con sostenute vibrazioni armoniche di tipo moderno. Ne acculturiscono, quindi, una rappresentazione ed una trottazione dell'umanità attraverso quei tanti personaggi che «cicerano» uno spettacolo, in una sintesi plastica. Proprio in essi ho riscontrato una dolce nota elegica, soffusa di tenerezza e di malinconia.

Alfredo De Benedetti

La rivolta di Michele Vicedomini

Una dolcissima, sommersa rivolta, di quelle che si servono dei nastri di seta e del sorriso sulle labbra; e potrebbe anche essere questa definizione dell'arte di Michele Vicedomini, perché risulta possibile identificare una sua precisa fisionomia in un campo così difficile e delicato come quello artistico.

Perché poi una rivolta? Perché il suo è un andare contro corrente, è un evitare con fermezza e garbo l'ecclatante, il mirabolante lo sconcertante: è un ritornare alle matrici primigenie della nostra umanità, un voler riappare con stupore un mondo di piccoli attimi, di tenere emozioni, di impercettibili sussurri, che il materialismo imperante ha relegato nel dimenticatoio. Vicedomini ha scelto la strada più consona alla sua spiritualità, al suo voler essere, costi quel che costi, coerente con se stesso: la natura, quella natura che egli considera estrinsecazione dell'Essere Supremo, sublimazione delle più riposte sensazioni.

Un profondo senso del religioso anima la sua produzione pittorica, ricca soprattutto del fascino del mistico: un raggio di speranza filtra e richiama questa nostra esistenza, questa esistenza. E la natura, in quest'ottica, si propone come espressione del nostro mondo migliore, attuo concretamente la possibilità di uscita dalle nostre iniquità, dai nostri tormenti.

Arnaldo Borelli

Mazzella

Parlagli è quasi un'impressione, perché è terribilmente telegrafico: ogni risposta, quasi lapidaria, non per presunzione o per un atteggiamento tipo ma lei che ne capisce di arte pennevolando da strapazzo: semmai perché è un'animazione semplice vestita di timidezza, una timidezza incredibile che fa quasi tenerezza. E la sua produzione grafica (e spicchia fedelmente questa disamina) è semplice, questa timidezza quasi pudica: temi da sussurro, immagini di sogno, fantastici e tremendamente avvincenti, è un modo di fare dell'arte con la grafica ma in punta di piedi, con modestia e con passione. Perché è chiaro che ci si trova davanti ad un vero appassionato dell'grafico, una insomma che ha la matita facile e l'estro in prima posizione.

Parlare con lui è come respirare una boccata d'aria pura, lontani da ogni possibilità di fraintendimento, di meschini sotterfugi e pseudo discorsi sull'arte: mi sono trovato di fronte ad un fantasista per natura.

(continua a pag. 16)

Primo concorso cinematografico per ragazzi a Giffoni Valle Piana

Giffoni Valle Piana, cittadina di 20 Km. da Salerno a 70 da Napoli, 8.000 abitanti, un passato pregno di storia, è la sede del Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù. La settima edizione del Festival si è conclusa il 7 agosto 1977, l'eco di questa serata conclusiva è ritornata nelle nostre case attraverso i due ultimi servizi televisivi su rete nazionale che si sono aggiunti ai cinque precedenti, segno della importanza che questa manifestazione ha suscitato presso gli uffici competenti della Rai-Tv. Con la serata conclusiva, però, la sede dell'Ente Festival non è rimasta vuota, ma i giovani inquilini hanno continuato a fare lavoro in vista dell'ottava edizione che già si presenta più densa di avvenimenti e più completa della precedente, il Festival, per i giovani organizzatori, non conosce interruzioni, è lavoro continuo, è l'entusiasmo di una edizione non rappresenta punto di arrivo ma è soltanto partenza per quella successiva.

Ormai il discorso è stato messo sul tappeto: registi, attori e produttori alla domanda che cosa è il film per ragazzi e se è vero che è così, da che cosa si differenzia dai film per adulti, non hanno saputo dare una risposta definitiva, nemmeno la partecipazione di giornalisti del settore, di uomini di cultura, di operatori che hanno intervenuto ai numerosi ed interessanti dibattiti svoltisi durante il VII Festival è riuscita a dare una parola chiarificatrice sul problema. E' accaduto quindi, di necessità, sentito dagli organizzatori della manifestazione di bandire il 1° Concorso internazionale di soggetto cinematografico scritto da ragazzi e da giovani singolarmente o in gruppo, il cui scopo è la realizzazione di un film che sia effettivamente l'espressione delle fantasie, dei sogni, dei ragazzi e dei giovani. Possono partecipare tutti i ragazzi compresi tra i 10 e i 14 anni e i giovani dai 15 ai 18 anni. Il tema e la lunghezza del soggetto sono liberi. Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Festival, entro e non oltre il 1° Maggio 1978 possibilmente in una delle seguenti lingue: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano. Una giuria composta da registi, tecnici, pedagogisti, psicologi, educatori, ragazzi sceglierà il miglior soggetto realizzato da ragazzi o giovani italiani e il migliore soggetto realizzato da ragazzi o giovani stranieri, che saranno invitati all'ottava edizione del Festival (Cinecittà) per la realizzazione di un film e altri due soggetti che verranno sottoposti ad alcuni registi interessati. Ai ragazzi o giovani che avranno realizzato il miglior soggetto straniero saranno assegnati due posti di studio di lire 150.000.

ra, verrà assegnato dall'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi e per la Gioventù una borsa di studio di lire 300.000. Ai ragazzi o ai giovani che avranno realizzato gli altri due soggetti verranno assegnati due posti di studio di lire 150.000. Questo concorso rappresenta uno dei motivi nuovi che caratterizzeranno l'ottava edizione. Le motivazioni della esistenza di una manifestazione cinematografica di importanza e risonanza internazionale a Giffoni Valle Piana trovano spiegazione non solo nella intenzione di offrire ai giovani del Sud in particolare e a tutti i giovani in generale uno stimolo socio-pedagogico che concorra in modo determinante alla loro formazione, ma anche nell'ansia di offrire al mondo giovanile una valvola di sfogo al loro desiderio di fare. Fanatismo, come a tutto ciò che manca di cultura che qualifica e caratterizza la manifestazione giffonense oltre che aspetti peculiari quali l'incremento turistico di una cittadina che ne ha tutte le caratteristiche e quello commerciale e occupazionale; è ridosso di tutto ciò c'è anche la volontà di riuscire a dare ai ragazzi e ai giovani competenti tutte le infrastrutture necessarie a rendere Giffoni più ricettivo ed accogliente.

Queste motivazioni sono state accolte in pieno dalla Giunta Regionale Campana ed il Festival, grazie all'intervento del Presidente Russo e degli Assessori Pinto e Crimi, ha potuto così affrontare tutto ciò che mancanza aveva messo in forse la sua sopravvivenza. L'intervento Regionale è stato determinante e l'ultimo stanziamento di fondi ha sanato i debiti di questa manifestazione che non ha nessuno scopo di lucro, la sensibilità mostrata dalla presidenza e degli assessori alla Pubblica Istruzione e Turismo consente ai giovani organizzatori di vedere continuata nel futuro la loro opera.

Art. 1 - Il Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana ha il fine di presentare quel film che i prodotti di oggi, i ragazzi e i giovani, o i ragazzi o i giovani, meglio si adattano all'infanzia e alla gioventù, che affrontano e sviluppano i loro problemi, promuovendo quindi questo tipo di cinema, le cui migliori opere, premiate dai ragazzi-spettatori saranno raccomandate e divulgate dall'Ente Organizzatore.

Art. 2 - L'8ª Edizione del Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù si svolgerà in Giffoni Valle Piana (Salerno) dal 29 Luglio al 6 Agosto 1978.

Art. 3 - Nell'ambito di tale attività l'Ente organizza e

bandisce il « 1° Concorso Internazionale di soggetto cinematografico » scritto da ragazzi e da giovani singolarmente o in gruppo, il cui scopo è la realizzazione di un film che sia effettivamente l'espressione e la fantasia dei ragazzi e dei giovani.

Art. 4 - Possono partecipare tutti i ragazzi compresi dai 10 ai 14 anni e i giovani dai 15 ai 18 anni.

Art. 5 - Il tema e la lunghezza del soggetto sono liberi.

Art. 6 - Dietro ogni opera dovrà essere allegato un foglio con il nome, il cognome e l'indirizzo completo dell'autore, la nazionalità, la data di nascita ed eventualmente l'indirizzo della sua scuola. Tutto dovrà essere scritto su stampello o a macchina per evitare errori.

Art. 7 - Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 1° Maggio 1978 possibilmente in una delle seguenti lingue: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano.

Art. 8 - Una giuria, composta da registi, tecnici, pedagogisti, psicologi, educatori, ragazzi sceglierà il miglior soggetto realizzato da ragazzi o giovani italiani e il miglior soggetto realizzato da ragazzi o giovani stranieri, che saranno invitati all'ottava edizione del Festival (Cinecittà) per la realizzazione di un film e altri due soggetti che verranno sottoposti ad alcuni registi interessati.

Art. 9 - Al ragazzo o al giovane che avrà realizzato il miglior soggetto sia italiano che straniero, verrà assegnata dall'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù una borsa di studio di Lire 300.000.

Art. 10 - Ai ragazzi o ai giovani che avranno realizzato gli altri due soggetti verranno assegnate 2 borse di studio di Lire 150.000.

Art. 11 - I vincitori saranno invitati a Giffoni durante lo svolgimento del Festival.

Art. 12 - Tutte le opere ricevute resteranno di assoluta proprietà dell'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù.

Art. 13 - Tutta la corrispondenza relativa a questo Concorso deve essere indirizzata a: « Festival Internazionale del Cinema per i ragazzi e per la gioventù » - Casella Postale n. 1 - 84005 Giffoni Valle Piana (Salerno) Italia.

STUDIO COMMERCIALE

DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

CENTRO IVA

Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

Pagani

Si associano i venditori ambulanti

Per volontà del cav. Raffaele Nacchia, il sig. Alfonso Ferrante e di un considerevole numero di venditori ambulanti si è costituita a Pagani la sezione F.I.V.A. (Federazione Italiana di Venditori Ambulanti) Concommercianti.

Tale avvenimento assume notevole importanza in quanto l'organismo persegua scopi tutelari degli interessi dei venditori ambulanti che a Pagani contano un altissimo numero e la nascita della F.I.V.A. potrà veramente colmare un vuoto organizzativo, immatrimonialmente trascurato.

La volontà e l'esigenza di associarsi dei venditori ambulanti (concrezzata già in altro comune della Campania: S. Giuseppe Vesuviano) a Pagani è stata maggiormente sentita specialmente se si considera l'incapacità e la scarsa efficienza dell'affiliata di origine, la Concommercianti locale nel dare chiarezza ed immediate risposte alle giuste aspettative della categoria degli ambulanti.

La stessa di coscienza da parte dei venditori ambulanti che li ha portati ad organizzarsi ed a riunirsi in associazione si prefigge (art. 3 dello statuto) di prestare assistenza, per le pratiche sanitarie, per cui vi sarà in sede un addetto che si occuperà di tutte le pratiche da espletare presso la Cassa Mfua Commercianti, di prestare assistenza per le pratiche commerciali, per cui avvalendosi della collaborazione di un esperto qualificato nel campo assisterà gli associati per tutte le pratiche da svolgersi con la Camera di Commercio, dalle domande di esame, al rilascio delle licenze, di prestare infine, assistenza legale ed amministrativa: IVA, dichiarazione imposte dirette, e contabilità generale, avvalendosi chiaramente della collaborazione di un esperto commercialista.

Ma pure che debba addirittura « saltare » ciò che è stata tuttora organizzata, in quanto la presidenza provinciale della Concommercianti, per le diverse iniziative a carattere formale tenderebbe a non riconoscere le elezioni che hanno determinato comunque la nascita della F.I.V.A.

Qual'è il motivo che spingerebbe, sempre se i fatti starebbero così, la presidenza provinciale ad assumere un così drastico provvedimento?

Il fatto in sé per sé costituirebbe, se venisse confermato, di notevole scoloritura, per il quale si è dato sapere inoltre, rientrerebbe in una prossima riunione del consiglio provinciale della Concommercianti ove tale faccenda si è già esaminata in una più approfondita e più ampia discussione.

La F.I.V.A. di Pagani per voce del suo presidente cav. Raffaele Nacchia (non tanto sull'esito di quanto

sino ad ora è stato fatto e qualsiasi decisione prenderà la Concommercianti, proseguirà comunque una linea che tiene conto della organizzazione dei venditori ambulanti).

IL PRESIDENTE DELLA F.I.V.A.
Raffaele Nacchia, Gennaro Bottono, Giovanni Contaldo, Alfonso Ferrante, Vincenzo La Femina, Michele Mangino, Giuseppe Mandinola, Giuseppe Nacchia, Luigi Nacchia, Santo Sardo e Alfonso Senatore.

Nella riunione del consiglio direttivo del 26 settembre 1977 sono state assegnate le seguenti cariche sociali: Raffaele Nacchia presidente; Alfonso Ferrante vice presidente; Giuseppe Mandinola cassiere; Alfonso Senatore economo; Giovanni Contaldo addetto stampa e coordinatore di sala.

Il Collegio dei sindaci revisori: Pietro Califano, Gior

Nacchia, Bartolo Pigaro (presidente) e Raffaele Vanacore.

Salvatore Campitello

SENTENZA DI LAVORO

Con una giusta sentenza il Pretore Giudice del Lavoro Bonaiuto di Napoli ha disatteso le disingiate licenziazioni di Alfonso Apa, Umberto Manco, Salvatore Salzano, Giuseppe Perrotta e Mario Di Donati ordinando alla ditta C.M.P. in persona del titolare ing. Giancarlo Lenti al risarcimento dei danni con la somma complessiva di L. 950.000 oltre gli interessi legali.

Dei cinque licenziati, solo un lavoratore, Alfonso Apa ha ripreso il posto di lavoro in quanto gli altri quattro hanno rinunciato perché non trovato altra occupazione.

I lavoratori ingiustamente licenziati, hanno trovato nel segretario provinciale della C.I.S.I.A. D. Maria Giovanna Bardella un valido e combattivo sindacalista integrato dalla competenza dell'avv. Pina Marino.

LUTTO EGIDIO

In Raccopimento alla veneranda età di 86 anni è morto N. D. Maria Egidio vedova del dott. Andrea Egidio. Donna di antico e nobile stampo era ricordata per le doti di classe e di solidarietà che la vedevano versata nelle lingue e nella musica e nelle opere di bene.

Ai figli Com. Mario Egidio con la moglie Vera Achino residenti a Marina di L. e con il figlio Alfonso Iuliano le condoglianze de « Il Lavoro Tirreno » estendibili ai parenti tutti ed in particolare alla signora Maria Egidio con il dott. Antonio Polichetti.

Caro Direttore,
a conclusione della settima edizione del «Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi e per la Gioventù», desidero ringraziarla vivamente per la partecipazione e la collaborazione che ha dato, contribuendo così attivamente alla riuscita della manifestazione.

L'interesse nazionale suscitato dal festival impegna un po' tutti fin d'ora, alla ricerca e allo studio di nuovi programmi per dare alla manifestazione una maggiore vitalità allo scopo di contribuire allo sviluppo educativo dei ragazzi e per dare la possibilità di poter partecipare e conoscere le produzioni cinematografiche specifiche mondiali.

Con questa prospettiva gli uffici del Festival si apprestano a preparare l'ottava edizione che probabilmente avrà luogo nella seconda metà di luglio 1978.

Si uniscono nel salutarlo, gli organizzatori e i giovani del Festival.

Claudio Gubitosi

Avevamo previsto, lo scorso anno, allorché volemmo dedicare un ampio servizio al Festival di cui l'importanza ma che veniva ignorata da tanti colleghi della grande stampa abituata alle veline, avevamo previsto di più, che subito dopo sarebbero calati, tanti illustri colleghi, in una realtà della nostra provincia fatta di cose serie, di sacrifici, di impegno, di passione. Ne abbiamo veramente parlato per Claudio e per quanti con lui lavorano da anni.

LA MALFA HA RAGIONE

Seguo con particolare attenzione, ed ho motivo di credere che moltissimi italiani fanno lo stesso, gli interventi spietati e coraggiosi dell'on. La Malfa chiamati frequentemente a sostenere dibattiti fra i tanti, tentennanti, paritici che vogliono avere ragione in una situazione divenuta ormai insostenibile.

La nemesi storica, chiara ed ineluttabile compare a far legge su tutte le distinzioni che affliggono molti uomini responsabili che, ognuno per la sua parte, magari sostenuta con punti di vista che possono essere ideologici o affaristici, si accanono preoccupati per la realizzazione del «compromesso storico».

Mi sia consentito, anche se la cosa è mal digerita, di dire che questa «svolta» è realizzabile per il naturale susseguirsi di eventi che ne costituiscono la premessa.

A suffragare questa ipotesi, che va trasformandosi in certezza, vale rileggere un proclama del 23 marzo 1929. Una data che meriterebbe di essere festeggiata come quella della «Rivoluzione d'Ottobre» di marca sovietica.

Un documento, certamente di alto significato storico, che mi è stato consegnato da persona studiosa, amante di frugare nei meandri dell'intrigato labirinto politico italiano. Esso dice: «Fasci italiani di combattimento - Comitato centrale di Milano - Via Paolo da

Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

Cannobio, 37 - Tel. 7156 - Italiani! Ecco il programma nazionale di un movimento serio di italiano. Rivoluzionario, perché anti dogmatico e anti demagogico: fortemente innovatore perché antipregiudizievole. Noi poniamo la valorizzazione della guerra rivoluzionaria al di sopra di tutto e di tutti. Gli altri problemi: burocratici, amministrativi, giuridici, ecclesiastici, coloniali ecc. li tratteremo quando avremo creato la classe dirigente.

Per questo noi vogliamo: Per il problema politico: 1) l'irraggio universale a scrutinio di Lista regionale con rappresentanza proporzionale; voto ed eleggibilità per le donne. 2) il minimo di età per gli elettori abbassato a 18 anni e quello dei Deputati abbassato a 25 anni. 3) l'abolizione del Senato. 4) la convocazione di un'Assemblea nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato. 5) la formazione di Consigli nazionali tecnici di lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni ecc., eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi e col diritto di eleggere un Commissario generale con poteri di ministro.

Problema sociale - Noi vogliamo: 1) la sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavoratori la giornata legale di 32 ore di lavoro. 2) i minimi di paga. 3) la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria. 4) l'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che non sono degne moralmente e tecnicamente della gestione di industrie e servizi pubblici). 5) la rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti. 6) una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sull'invalidità e sulla vecchiaia abbassando i limiti di età proposto attualmente a 65 e 55 anni.

Problema militare - Noi vogliamo: 1) l'istituzione di una milizia nazionale, con brevi periodi di istruzione e compito esclusivamente difensivo. 2) la nazionalizzazione di tutte le industrie e fabbriche d'armi e di esplosivi. 3) una politica estera nazionale intesa a valorizzare nelle competizioni pacifiche della civiltà la nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario. Noi vogliamo: 1) una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera espropriazione

parziale di tutte le ricchezze, 2) il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni religiose e fabbricazioni di tutte le mense vescovili, che costituiscono una enorme possibilità per la Nazione e un privilegio di pochi. 3) la revisione di tutti i contratti di fornitura di guerra e il sequestro dell'85% dei profitti di guerra».

Secondo me il concetto rivoluzionario dei due partiti, quello fascista, all'origine, e quello comunista è identico. Sempre che quest'ultimo non si imbarchi in un accomodamento sociale che la parrebbe alla stessa fine. Il Vaticinio di Benito Mussolini, anche se gridato in un momento di sconfitta e di disperazione, trova oggi la sua necessaria e pratica conferma: O Roma o Mosca! A meno che...

Felice Cardinale

A MOSCA NON C'E' LIBERTA'

Una notizia da Mosca data il 18 luglio scorso dice: «I cittadini danesi Kirsten Steffensen e Iljen Braemsen, appartenenti alla «Missione europea danese» i quali erano in visita turistica nell'Unione Sovietica, sono stati tratti in arresto ed espulsi per aver distribuito copie della Bibbia in lingua russa.

I due erano stati arrestati a Venezia (Ucraina) dove la polizia aveva intimato l'ordine di lasciare il territorio sovietico, ma, giunti lunedì della settimana scorsa a Cernovny, al confine della Romania sono stati fermati ancora, costretti ad abbandonare l'automobile e la roulotte con le quali viaggiavano; che sono state sequestrate, e fatti salire in treno con un biglietto per Bucarest. Inoltre le autorità sovietiche avevano inviato le fotografie dei danesi alla televisione romana che le ha diffuse con la scritta «spie». Da Bucarest, gli sfortunati turisti sono ripartiti grazie all'intervento dell'Ambasciatore del loro Paese.

Circa un anno fa, disavventura simile capitò a una turista danese, la quale fu privata della sua automobile ed espulsa, sempre per aver distribuito copie della Bibbia.

In Russia non si possono stampare né diffondere e quando possono turisti cattolici nelle poche chiese ancora funzionanti i fedeli domandando supplichevoli rosari e vangeli.

Nella Pasqua ultima furono intensificati dalle autorità di Mosca impedimenti (cont. a pag. 12)

Pietro Pesquavalle

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Credito Commerciale Tirreno

Soc. per Azioni - Capitale e riserve L. 1.935.123.815

Sede: CAVA DE' TIRRENI - Filiale Nocera Superiore

Capitali Amministrati circa 50 miliardi

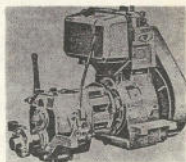
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCABILITA'

CAVA DE' TIRRENI: Passiano - S. Lucia di Cava - Prelo - Annunziata - S. Pietro - Marini - Castagneto - S. Cesareo - Corpo di Cava - S. Arcangelo.

NOCERA SUPERIORE: Camerelle - Citola - Crece Molloni - Materdomini - Pecorari - Portaromano - S. Pietro - S. M. Maggiore - Taverna - Pucciani.

ASCEA: Marina di Ascea - Terradura - Mandia - Catona - Montecorice - S. Mauro Cilento - Scalo di Omignano - Pollica - Castelnau Vello Scalo - Casalvelino - Ceraso - S. Mauro La Bruca - Pisciotta.



DITTA

FRANCESCO D'ANZILLO

MOTORI MARINI - AGRICOLI - INDUSTRIALI

Agenzia con deposito della Società

LOMBARDINI

Corso Garibaldi, 194 - SALERNO

Telef. 22.58.13



il portico

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DE' TIRRENI VIA ATENESE 26/28

DICEMBRE

Disegni e tecniche miste 1951 - 1977

GIACOMO PORZANO



è il più diffuso periodico della provincia

MANIFATTURE

TESSILI
CAVESI

S. p. A.

BIANCHERIA PER LA CASA E TOVAGLIATI

Via XXV Luglio, 146 - Tel. 842294 - 842970

CAVA DE' TIRRENI

alla pratica della religione cristiana e delle altre religioni. Nella notte di Pasqua si proiettarono in molti cinema della Capitale film di carattere antireligioso. C'è un malcontento tra gli intellettuali e le masse popolari a causa della situazione alimentare e dei beni di consumo.

Dopo l'accordo di Helsinki in Russia nulla è cambiato: vi fu una nuova ondata di arresti e di ricoveri in ospedali psichiatrici di cittadini russi, lituani e ucraini dissidenti o soltanto non allineati al regime sovietico.

Disse bene il grande romanziere e scrittore russo Solzenicyn: Helsinki è una troppola».

Pietro Pasquariello

Gentile Direttore,

Mi vien conferito il gradito compito, da parte del Consiglio Direttivo, di porgere più sentiti ringraziamenti per la partecipazione e l'adesione data alla «XVI Gara Padistica S. Lorenzo», facendo sì, che la stessa ottenga il successo auspicato.

Nel rinnovare i ringraziamenti del Consiglio, aggiungo i miei personali, e porgo doverosi ossequi.

IL PRESIDENTE
Antonio Ragone

Dopo circa un anno di sospensione, l'assistenza farmaceutica diretta ai lavoratori degli Enti Locali della provincia di Salerno verrà ripristinata a partire dai prossimi giorni.

A questo risultato si è giunti dopo un incontro con il Direttore degli Enti Locali della provincia di Salerno e a seguito di intese con il presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Salerno.

Nel giorni scorsi, una delegazione di lavoratori della nostra provincia si era recata presso la direzione generale dell'I.N.A.D.E.L. a Roma, sollecitando un immediato intervento per il ripristino dell'assistenza. La sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta era stata attuata circa un anno fa dall'I.N.A.D.E.L. nonostante che ai lavoratori sia stata sempre effettuata la relativa trattenuta da parte dell'amministrazione.

Per sbloccare positivamente la situazione, una delegazione di lavoratori degli Enti Locali della provincia di Salerno si è dovuta portare presso la sede I.N.A.D.E.L. di Salerno, dove si è trattata fino a quando non sono state date precise garanzie di positiva risoluzione della vertenza.

Un film per tutti
ECCO NOI PER ESEMPIO...

Film per tutti. Genere: comico. Regia di Sergio Corbucci, con Adriano Celentano, Barbara Bach e Renato Pozzetto.

È un giorno qualunque, quando Palmamrogio (Renato Pozzetto) arriva in treno in città. Palmamrogio viene dalla provincia. Ha scritto un libro di poesie, «La cultura del riso», riso inteso nel senso metaforico e non come cereale, e vorrebbe tentare la scuola del successo. Egli è un tipo piuttosto timido, impacciato, sprovveduto, ma pieno di entusiasmo.

Non mette neanche piede fuori dalla stazione che fa la conoscenza di Click (Adriano Celentano).

Click è un fotografo delobbiativo scelto. Pieno di iniziativa, avezzo a tutto, solito a ricorrere ai più inconsueti espedienti, pur di raggiungere i suoi scopi. Anche Click, da anni, si industria per fare il «colpo gobbo», con un servizio fotografico, e riscuotere, così, grande successo.

Che i cacciatori di gloria, quindi, hanno un grande interesse in comune, che il potere di renderli subito amici e di trascinarli nelle più strane e ridicole disavventure.

Click e Palmamrogio sono l'uno l'opposto dell'altro. E' forse principalmente questo a tenerli uniti e, alla fine, a spingerli loro ad azioni fraterneli, a costo di qualsiasi sacrificio, l'uno nel riguardo dell'altro.

Al di là dei sentimenti, comunque, è questa netta differenza che c'è tra i loro due caratteri: differenza che oserei definire perfettamente simmetrica - a rendere tutto più allegro, più comico e più travolgente.

Tutti noi conosciamo Adriano Celentano, per ciò che ci ha detto di lui, poco meno di sei anni fa, con «Er più». Tutti noi lo conosciamo per ciò che ha continuato a dirci con «Le cinque giornate», «Ruganti», «Bluff» ed il recente «Yuppi Du».

Confrontiamo, perciò, per un attimo, nelle nostre menti, il solito personaggio, che egli presenta da sempre, con quello che anche Renato Pozzetto presenta di da sempre.

Penso che l'idea di tale confronto risulti abbaston-

za chiara per dirci su quali presupposti è basato «Ecco noi per esempio...».

La grande comicità della coppia, comunque, secondo me, è nel fatto che, per quanto mitizzati, i due personaggi siano due personaggi «tipi» abbastanza realistici e concreti.

Click o Adriano Celentano, come meglio vogliamo chiamarlo, si trascina sempre dietro il suo vecchio «Io», il suo «io» antichissimo, insomma. Quello del

borgatario, tendenzialmente di buoni sentimenti, che, alla scuola della strada, ha appreso la nobile arte di arrangiarsi, nonché di sedurre le donne e di fregare il prossimo, finendo così per essere contestato dalla società in cui vive, divenendo, anche nell'indigenza più nera, un profondo cultore della libertà, rinnegando ogni vincolo, sia formale che concreto.

Anche per Renato Pozzetto il discorso è identico,

"Deserto e poesia"
di Omar Pirrera

Ecco come il poeta Omar Pirrera presenta la sua opera poetica, dal titolo «Deserto e poesia». È una raccolta di 109 liriche, in bella veste tipografica e curata dallo stesso autore. In tutte le sue poesie, il poeta, ha saputo cogliere l'intimità contenuta delle cose e del mondo che lo circonda, tanto da evidenziarne i vuoti morali, siglandone le forme illogiche e disumane stesse. L'amore, la vita e l'umanità sono le fonti cui il poeta si è ispirato e ne ha colto, in tono moderno, l'alto eterno della loro proiezione. Ogni poesia, si legge mirabilmente nell'altro, creando, nella vasta gamma dei temi trattati, un unico e grande filone concettualistico.

E se, a tratti, balzano nel primo infonico dell'essere un senso pensoso e misterioso della vita, non è, nel modo più assoluto, smarrimento o fragilità dell'io, ma richiamo profondo alla normale realtà.

«...e non brindate al prodigio... bevete». Ecco come il poeta riesce ad equilibrare due momenti di uno stesso stato d'animo in un'unica sensibilità d'animo. Omar Pirrera si affida - e ci viene molto bene evidenziato nella seconda parte della sua opera poetica - «Penstieri e sagghezze» - al copioso intreccio concettuale di un pensiero che filtra la presenza di eventi, cose e uomini attraverso il filtro di una razionalità e di percettività altamente vigili e di copiosi risvolti.

In «Deserto e poesia» il

sebbene egli sia un attore psicologicamente meno ben definito di Adriano Celentano, perché fa cinema e recita sul piccolo schermo da meno anni di lui.

Il personaggio che egli presenta è un personaggio che è stato educato e ha reagito, contro la società in cui vive, diversamente da quella di Celentano. Il personaggio Pozzetto è di chiara matrice «fantaziosa», ma non per questo il profilo definito o reazionario di altri. Il suo personaggio non è un esuberante ma è vittima delle sue stesse ambizioni, nate dai complessi e dalle frustrazioni del ceto sociale al quale appartiene.

In definitiva, questi due figli della piccola borghesia, con questo film, avranno voluto dire qualcosa o, come tanti altri, sono venuti meno alle convinzioni, da cui erano partiti, ed ora recitano solo per lucro?

Il film ha un finale troppo - diciamo - particolare, per poterlo definire una pellicola solo da ridere. In esso, in effetti, alla ribalta, vi è sempre un certo tipo di società vista, non a caso, principalmente, sotto i profili patologici ed aberranti, per poterlo considerare privo di significato.

Sì, secondo me, «Ecco noi per esempio...» vuol dire qualcosa. Se non è un film che invita a riflettere.

Marco Armanante

lettore trova radiografato tutto il dolore della vita che si vive quotidianamente, intrisa di pessime contraddizioni, rotta da pressioni psicologiche, che guastano le componenti stesse della natura dell'io. Vi è un esame reale della più acuta moralità umana, ma un tentativo di concretizzazione del mondo della materialità terrena. E Omar Pirrera ci riesce, in quanto non confonde l'atto della vita e il fatto che lo rende nella sua essenza operante e quindi il suo concetto poetico non si diffonde in linee assurde. Il poeta dà una nuova dimensione al poeta che... «Pellegrino per gli universi/strappando/rimuove tutti gli ostrici».

È un poesia che sa scavare l'anima per scoprirne quei segreti palpiti d'amore, poledra e dallo sottile e di vita, soffocati dall'im-

sione, sa carpire lamenti ed urli, espone sinteticamente l'insano elemento che rode la carne e il pensiero. La poetica di Pirrera è nata e sviluppata in una sofferta partecipazione personale di quello stato di esistenza, in cui ridotto all'ombra di se stesso, si trova, tra gli animali e ridargli fiducia, amore, consistenza. L'esistenza non è assurdo e mero concetto filosofico, ma motore semplice ed eterno del fluire dell'esistenza umana: valore che via via acquista completezza, tonificante rigorosamente la nostra esistenza. Possiamo ben dire che «Deserto e poesia» è un'opera poeticamente organica, ricamante in assoluto tutta una serie di problemi umani: ed il poeta Pirrera ne addita coraggiosamente ogni possibile risoluzione.

Antonio Infante

LUCIO BARONE
RITMI DI PAESE
Editorialede «IL LAVORO TIRRENO»
Disegni di Antonio Petti
Lire 1.500

Esce in questi giorni un libretto di poesie del nostro direttore Lucio Barone. «Ritmi di paese» che raccoglie 10 liriche di epoca diversa alcune delle quali risalgono a otto, nove anni o sono.

L'elegante e curata pubblicazione contiene disegni di Antonio Petti, apprezzato artista la cui presenza a «Il Lavoro Tirreno» è ben nota ai lettori.

TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA
TIPOGRAFIA
MITILIA

tipografia mitilia cava dei tirreni

INVITO ALL'ABBONAMENTO

Amici lettori

che ricevete saggi de

« IL LAVORO TIRRENO »

il Quindicinale più diffuso

della Provincia di Salerno

vi invitiamo

ove il contenuto e le battaglie

socio - culturali che il giornale

va facendo siano di vostro gradimento

ad effettuare il vostro

Abbonamento Sostenitore



Al nostri sacrifici

si aggiungerà l'aiuto

concreto di tutti

e la comprensione

e l'apprezzamento vostro

per la funzione di civiltà

di progresso

di stimolo

di rinnovamento

e di lievitazione culturale

e politica che

« IL LAVORO TIRRENO »

ha nella nostra Provincia



Le rimesse devono essere fatte

a mezzo del conto corrente postale

N. 12/24242 intestato a

« IL LAVORO TIRRENO »

Abbonamento ordinario

L. 5.000

Abbonamento sostenitore

L. 10.000

COLORO CHE HANNO EFFETTUATO L'ABBONAMENTO E NON RICEVONO IL GIORNALE SONO PREGATI DI COMUNICARCELO USANDO UNA CARTOLINA POSTALE E CON L'INDICAZIONE PRECISA E COMPLETA DELL'INDIRIZZO.

COLLIANO

E
VALVA

(continua da pag. 11)

politica ed elettoralismo, considerato che è passata l'ora degli affari, andati peraltro male.

Sussistevano « i sostenitori », gli estremi per provvedimenti immediati contro i turbatori dell'asta e, io aggiungo, dell'ordine pubblico. E' prevalso il buon senso, dando nel contempo una lezione di compostezza e di etica. E' bastato così, secondo me, i valsesi hanno capito che era stata insegnata una farsa e non si sono lasciati beffare dagli istirriti del giorno.

Giacomo Forlenza insegna: lo dico con franchezza. Ed è un giudizio non influenzato da simplici rapporti personali tantomeno dal colore, che se non ci divide certamente ci differenzia.

Come cronista racconto le cose e le tempie di qualche verità.

Abbiamo necessità assoluta di uomini nuovi o rinnovati: ab imis di amministratori intelligenti ed attivi, di cittadini onesti e responsabili.

Ecco: questa è la mia verità, e per la sua affermazione svolgo le mie umili battaglie, senza illusione ma con la speranza che l'uomo, per il bene della collettività, rinneghi la sua identità tridita.

Marlo Fasano

Domenica 20 novembre si è svolta la manifestazione di conferimento del XVIII Premio Internazionale Paestum di Poesia - Narrativa - Pittura sotto il patrocinio dell'Assessorato della P.I. della Regione Campania e con la collaborazione dei Comuni di Mercato S. Severino e Fisciano.

La cerimonia ha avuto luogo nella sala congressi dell'Hotel « University ».

Dopo la cerimonia di conferimento del XVIII Premio Paestum è seguita una conferenza con diapositive del regista Silvio Peluso sul film L'Autostrada dell'Unità.

Paquale Pollio e Angela Ciccarelli hanno celebrato le nozze d'argento con una toccante cerimonia che ha avuto luogo nella Chiesa di S. Demetrio di Salerno.

Dopo lo scambio degli anelli « gli sposi » hanno salutato i parenti ed amici alla

agenda

« Foresta » di Montoro (AV) con un pranzo che è stato allietato da gioiosi applausi e cordiali ammiccamenti. A Don Pasquale che è titolare della nota agenzia di giornali e riviste ed alla consorte un arrischiato alle nozze d'oro.

La CISAL, che a Cava de' Tirreni fa capo al responsabile locale Raffaele Romano ed al provinciale prof. Gerardo Gambardella, ha aperto i locali al Corso Umberto dopo che numerosi dipendenti comunali avevano aderito a tale organizzazione sindacale. Alla inaugurazione della sede sono intervenute numerose autorità cittadine.



E' deceduto a tarda età Don Alfonso Avigliano, operatore attivo della Coltraviva Tabacchi. Era padre del dott. Matteo e delle Prof. Lucia e Mariella. Alla vedova, ai figli, ai generi Adriana Paspia, dott. Nicole Guil-

do e Pasquale Palmentieri ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

All'età di anni 74 è deceduto il Cav. Franco Petrucci, maresciallo a riposo.

Amabile e cordiale con tutti, ha sofferto con cristiana rassegnazione l'ultimo assalto del male. A tutti i parenti e nipoti, alla vedova Emilia Paganelli ed all'Avv. Andrea Angarini, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Disegni per bambini

Alla seconda edizione dei premi hanno partecipato 48 mini-artisti

A distanza di un anno si è svolto il 30 ottobre u.s. presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Pagani, la premiazione del 2° Concorso di disegno per bambini dai 5 ai 10 anni.

Ben 48 bambini hanno dato vita a questo 2° Concorso e gli organizzatori (un gruppo di giovani universitari) sono rimasti commossi e convinti, allo stesso tempo, che i piccoli devono essere avvicinati alla pittura, al disegno, fin dalla tenera età.

Solo ricordando gli uomini da quando sono bambini, si può cambiare il mondo e riportarlo sulla strada dell'onestà e del reciproco rispetto. Gli organizzatori nel loro piccolo, hanno cercato di fare del loro meglio in questo senso, e si impegneranno senz'altro a portare avanti, negli anni a venire, questo tipo di discorso che

è l'unico, a loro modo di vedere, che sia veramente valido e costruttivo.

Quest'anno i disegni partecipanti sono stati divisi in tre categorie:

- 1) Categoria mini dai 5 ai 6 anni, vincitrice Antonella Squitieri;
- 2) Categoria maxi dai 7 agli 8 anni, vincitrice Angela Di Masi;
- 3) Categoria maxi dai 9 ai 10 anni, vincitrice Teresa Stano.

Tutti i mini-artisti hanno ricevuto un diploma di partecipazione con pacchi regalo offerti dall'organizzazione.

Inoltre gli organizzatori hanno offerto alla Parrocchia di S. Michele Arangelo di Nocera Superiore, una coppa per la collaborazione offerta nella persona del parroco don Saverio Calabrese.

Ecco i nomi dei partecipanti:

Antonella Squitieri, Luigi Stano, Enzo Stanzione, Carmine Sesto, Emilia Pepe, Antonietta Ferrioli, Fernando Napoleone, Michele Stano, Franco Villani, Antonio D'Alessio, Rosanna Violante, Enzo Anselmo, Teresa De Vito, Flaviano Pinto, Umberto Baccaro, Franca Stanzione, Angela Di Masi, Carmela Cuomo, Pasquale Villacaro, Carmela Esposito, Carlo Ferrozzone, Bruno Cuomo, Pina Baccaro, Ciro Vitale, Marco Coppola, Maddalena Vitale, Maddalena Guarguaglini, Giovanna Califano, Rosita D'Amico, Elena Contursi, Anna Moscarello, Raffaele Forina, Anna Tiano, Pasquale Foglia, Ciro Di Bernardo, Teresa Stano, Anna Diomaiuta, Pasquale Riso, Rosaria Barba, Rosaria Iannelli, Maria Pepe, Enzo D'Alessio, Anna Nasto, Maria Grazia Fimiani, Roberto Ferrioli, Rosanna Baccaro, M. Rosaria D'Alessio, Gisella Pignataro.

Alfonso Pepe

Sbocchi occupazionali
per la formazione professionale

Intervento di Antonio De Rosa al convegno del Jolly Hotel

All'assemblea aperta tenutasi presso il Jolly Hotel di Salerno sono intervenuti numerosi operatori e utenti, nonché Cuvellio, Segretario Provinciale della UIL-Scuola; Grimaldi, Segretario Provinciale del SILAP-CISL; Monaco, responsabile provinciale del settore per la CGIL; De Rosa, responsabile provinciale del settore per la UIL; Labonia della Segreteria Camera della UIL; Giordano della Segreteria Camera della CGIL; Pavitru, Segretario organizzativo UIL-Scuola; Snazzo e Pasqualucci della Segreteria della UIL-Scuola; Francese e Giustolisi della Federazione UIL-Scuola di Napoli.

Il dibattito è stato aperto dal responsabile della UIL-Scuola De Rosa con una introduzione sintetica ma ricca di spunti polemici. Ha sottolineato la importanza dell'esistenza di un raccordo tra la formazione professionale, la quale non si pone nei confronti della « scuola » su di una posizione di « parallelismo » ma di « interazione » nel senso più vero e completo della parola, col mondo del lavoro in un momento così delicato dell'economia nazionale in cui crescente e ivadente è il problema della disoccupazione e sottoccupazione giovanile. Non ci può essere almeno per adesso alcun

raccordo tra anno formativo 1977 - 1978 e la legge 285, perché la « legge giovani » avrà il suo avvio non prima dell'inizio del 1978. Il raccordo ci sarà allorché si dovrà decidere a chi spetterà la gestione dei contratti di formazione previsti dalla legge per l'occupazione giovanile. Nella discussione che ne è seguita, è stato evidenziato ancora una volta che la « formazione professionale » non può e non dev'essere considerata scuola di serie B, ma una scuola capace di preparare giovani per il mondo del lavoro. Bisogna dare alla formazione professionale il ruolo che le spetta nel contesto socio-culturale del Paese con una seria programmazione economica che sappia indicare corsi di formazione collegati agli sbocchi occupazionali.

Nell'intervento conclusivo De Rosa ha ribadito che mai come oggi il mondo del lavoro sente il bisogno di avvalersi di una formazione professionale qualificata e collegata alle dinamiche dell'economia generale del Paese. Tale collegamento esige però una revisione dei contenuti della « formazione professionale » e più in generale la delineazione di nuovi profili professionali mediante un sistema organico di rilevazioni sul

mercato del lavoro, integrato con la riforma del collocamento. Molti esperti - ha continuato il responsabile dell'UIL - sono d'accordo nel ritenere ormai la scuola non più adeguata a fornire una professionalità. Il problema è di trovare la migliore integrazione fra l'acquisizione di una cultura di base e una preparazione professionale di tipo generale, e la professionalità specifica richiesta dai contesti produttivi; il tutto, considerato in maniera dinamica, in coerenza con la dinamicità dell'organizzazione del lavoro. Questi stessi concetti sono stati espressi da Antonio De Rosa anche in due serate alla Radio del Castello di Cava de' Tirreni con un dibattito aperto agli ascoltatori e guidato da un vasto pubblico.

P. d. R.



IL LAVORO TIRRENO

EDITORIALE DE
IL LAVORO TIRRENO s.a.s.

Direttore responsabile
LUGIO BARONE
DIREZIONE - REDAZIONE -
AMMINISTRAZIONE:
Via Atenolfi, 82 - Telefono
845454 - Cava de' Tirreni
Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 259 del
29-4-1965 - Spedizione in
abbonamento postale grup-
po II - 70%

STAMPA:
S.r.l. Tipografia MITILIA
Corso Umberto, 325 - Te-
lefono 842929 - Cava
PUBBLICITA':
Lire 300 a mm. colonna
Legali - finanziarie L. 500 a
mm. colonna
A modulo: mm. 40 x 50 Li-
re 5.000; mm. 85 x 70 Lire
15.000
Abbonamento annuo L. 5.000
Sostenitore » 10.000
Conto Corr. Post. 12/24242



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Sensazione di crociera...
chef da grandhotel...
originalità



Vasti saloni per matrimoni
e prime comunioni

PIAZZA DELLA CONCORDIA

Telefono 22.68.56

SALERNO



La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

a cura del CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SOCIALI
E CULTURALI PER LA CERAMICA e delle ditte artigiane:

Ceramica Nando Vietri

Km. 2 Costiera Amalfitana, 62 - 68
Tel. 210420

Fabbrica Ceramica Cassetta

Via XXV Luglio, 1
Tel. 211178 - 210298

Vietri Art

di V. PORCELLI
Piazza Matteotti, 146
Tel. 210475

La Vietrese del f.lli D'Arienzo

Fabbrica: Via De Marinis, 39
Tel. 841323
Magazzino: P. Matteotti, 148

Ceramica D'Amore

Via De Marinis, 4
Tel. 210852

Cer. Art. Vietrese G.R. Carraro

Km. 6 Costiera Amalfitana
Tel. 210792

Ceramica Avallone

Corso Umberto I, 122
Tel. 210029

Ceramica Artistica Solimene

Via Madonna degli Angeli
Tel. 210243

Ceramica Keras

ARTIGIANO GIANCAPPETTI
Via De Marinis, 26
Tel. 210973

Ceramica d'Arte Santoriello o.v.

Via Raito
Tel. 210912

Ceramica d'Arte RI-FA Lavorazione Ceramica Artistica

di M. RISPOLI
Via De Marinis, 15
Tel. 210554

di A. DE ROSA
Via Scialli, 23
Tel. 210950

Forze armate

(continua da pag. 5)
tagliano dei Carabinieri
che vi fu completamente
distruitti!

Tutto questo, cittadini, è
il segno di autentica e so-
vrumana gloria per le For-
ze Armate Italiane!

L'odissea bellica, che re-
sta sempre vicenda oscura
e travagliata, si conclude
con la 2ª guerra mondia-
le del 1940-45, tremenda
e distruttrice, nelle tormen-
tate campagne di Grecia
e di Russia dove, nelle
sconfinde ed immense
steppe innevate, del Don
a Stalingrado, le nostre
truppe seppero tener fe-
de al giuramento prestato

alla Patria per la quale
seppero soffrire e morire
nei campi di sterminio e
di prigionia.

Questo è oggi, amici
conciatadini, il compendio
di istituzioni che vanno
guardate con piena spe-
ranza e con piena fiducia,
e che noi intendiamo affi-
dare, con un Governo più
responsabile, ai giovanis-
simi che, disorientati e
smarriti nell'attuale ma-
rasma che sconvolge il no-
stro amato Paese, devono
ritrovare ed incominciare
sul sentiero della fede
e del sacrificio, e della
resurrezione.

Onore ai Caduti - Viva
l'Italia - Viva le Forze Ar-
mate».

Mazzella

(continua da pag. 8)

ra, insomma un eletto, uno
al di sopra della mischia, al
di là delle parti; ed è impos-
sibile non sentirsi migliori,
un po' sollevati, rassicura-
ti. Uscendo dalla galleria
sembra di uscire da un al-
tro mondo: luci, follia, caos,
anonimato; il mondo di Ca-
millo Mazzella è un nido o-
vattato, accogliente, ma non
per questo meno vero; è
una dimensione umana da
riscoprire, da rievocare: ba-
sto volerlo.